DCCXV.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI E DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge :		REALI	29178
(<i>Presentazione</i>)	29192, 29197	GRIFONE	29179
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	29175	TOSATO, <i>Sottosegretario di Stato per la</i> <i>giustizia</i>	29180, 29183
Disegno di legge (Seguito della discussione):		CAPALOZZA	29180, 29183
Disposizioni per la protezione della po- polazione civile in caso di guerra o di calamità. (Difesa civile). (1593)	29192	TAROZZI	29181
PRESIDENTE	29192	TESSITORI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>il tesoro</i>	29182
SANSONE	29192, 29194, 29196	TREMELLONI	29182
CESSI	29194	MALINTOPPI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>la difesa</i>	29184
PRETI	29195	AMBROSINI	29184
RESTA	29196	Votazioni segrete	29192, 29194, 29196
Proposta di legge (Annunzio).	29176		
Proposte di legge (Svolgimento):		La seduta comincia alle 17.	
PRESIDENTE	29185, 29188	GUADALUPI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri. (<i>È approvato</i>).	
BIANCHI BIANCA	29185	Annunzio di costituzione di una Commissione.	
TOSATO, <i>Sottosegretario di Stato per la</i> <i>giustizia</i>	29189	PRESIDENTE. Comunico che la Com- missione di indagine per il caso Ferrario- Grilli ha proceduto stamane alla sua costitu- zione nominando presidente l'onorevole Rossi Paolo, vicepresidente l'onorevole Capalozza e segretario l'onorevole Bucciarelli-Ducci.	
BARBIERI	29189	Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.	
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i>	29191	PRESIDENTE. Comunico che il Presi- dente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, modificato da	
Commissione d'indagine chiesta dal de- putato Ferrario (Annunzio di costi- zione)	29175		
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	29197		
Interrogazioni (Svolgimento):			
PRESIDENTE	29176		
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>l'interno</i> 29176, 29177, 29178, 29179,	29181		
CALANDRONE	29176		

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

quella Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi:

« Ratifica del decreto legislativo 17 aprile 1947, n. 275, concernente modificazioni agli articoli 7 e 8 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517, relativo all'ordinamento dell'Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia » (520-104-B).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione speciale che già lo ha avuto in esame.

Annunzio di una proposta di legge.

.PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Resta, Castelli Avolio, Jevolino Angelo Raffaele e Lucifredi:

« Norme per la risoluzione delle controversie relative al rapporto di impiego dei dipendenti da enti pubblici economici » (2069).

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevole Di Mauro, Calandrone, Pino e la Marca, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi per cui il questore di Catania impedisce a tutti gli oratori di parlare nella piazza principale del comune di Caltagirone ad eccezione del ministro dell'interno, che vi ha tenuto due comizi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Quando ho letto questa interrogazione mi sono domandato, in via meramente teorica, se un ministro dell'interno debba ottenere il permesso dell'autorità locale per parlare in pubblico. Ma io ritengo che nella fattispecie non sia necessaria la proposizione di questo quesito, essendo da escludersi che si sia trattato di un vero e proprio comizio. Risulta invero che i fatti sono ben diversi, in quanto l'onorevole Scelba, trovandosi a Caltagirone, di cui è originario, ed essendo andato in municipio in segno di festa per un ricevimento che gli era stato offerto, venne chiamato dalla popolazione, addensatasi nel frattempo nella piazza. Egli si affacciò al

balcone del municipio; ma non tenne alcun comizio, né pronunziò vero e proprio discorso, e si limitò a ringraziare la folla per la manifestazione che gli era stata tributata. Adunque, si è trattato di una manifestazione a carattere spontaneo e non a tipo comiziesco per cui, in ipotesi, fosse necessario ottenere una autorizzazione.

Posso aggiungere in questa circostanza che, non soltanto a Catania, ma in molte altre località, i prefetti hanno emanato disposizioni per le quali furono proibiti i comizi per un certo periodo e talora anche in senso permanente sulle piazze principali, nelle località centrali di passeggiate, di ritrovo, di mercato, ecc.; e ciò per impedire che si determini, a causa dei comizi, la impossibilità da parte dei cittadini di usufruire liberamente delle aree pubbliche. Questo criterio risponde anche alla giusta tutela delle esigenze economiche della popolazione; ed invero è avvenuto in questi ultimi tempi che le piazze centrali di piccole città destinate a mercato fossero ogni giorno occupate da comizi elettorali a getto continuo, dando luogo a recriminazioni e proteste da parte della cittadinanza e dei mercanti, gravemente lesi nei loro interessi.

Comunque, ritengo che l'onorevole Calandrone, che altra volta mi pare abbia presentato analoga interrogazione, vorrà tener presente queste circostanze di fatto, e ciò a parte ogni altra ovvia considerazione sul fondamento della sua critica e vorrei anche aggiungere che, anche qualora si fosse trattato di un comizio, il quesito che ho posto all'inizio a mio avviso dovrebbe essere risolto pur sempre negativamente. Invero il ministro dell'interno è superiore gerarchico, non dico alla legge, ma al questore e al prefetto e, conseguentemente, in questa materia discretiva non può essere tenuto a domandare il permesso ad un inferiore; e si può anche ritenere che ad ogni modo il consenso dell'inferiore sia in questi casi presunto od implicito.

Ma, ripeto, nella fattispecie, il comizio non c'è stato. C'è stata unicamente la risposta ad una manifestazione di simpatia, e ciò si può spiegare ed anche giustificare, se non si vuole ripudiare ogni ovvia tradizione di civile ospitalità.

CALANDRONE. Chiedo di replicare io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDRONE. Mi pare che il sottosegretario abbia risposto in modo strano alla mia interrogazione, la quale non tendeva certamente a limitare il diritto e la libertà di parola del ministro dell'interno, ma a fare sta-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

bilire da fonte ufficiale alcuni punti fermi, validi per tutti, ministri in carica, deputati di opposizione o semplici cittadini che desiderano avvalersi del diritto e della libertà di parola garantiti dalla Costituzione repubblicana.

Con questa interrogazione, l'onorevole Di Mauro ed io volevamo sapere se l'articolo 18 della legge di pubblica sicurezza alla quale si richiamano tanto il questore di Catania quanto il sottosegretario e il ministro dell'interno, nelle loro risposte alla Camera, fosse stato finalmente abrogato di fatto, come sarebbe logico dopo la promulgazione della Costituzione repubblicana, e per sapere se il diritto di parola, sancito dall'articolo 17 della Costituzione, trovasse finalmente applicazione.

Noi non rimproveriamo al ministro di parlare in pubblico, anche se in veste di oratore democristiano, — poiché effettivamente egli ha parlato in veste di oratore democratico cristiano — ma rimproveriamo invece all'onorevole Scelba, che si richiama sempre al rispetto della legge, anche se la legge è ingiusta, di pretendere il rispetto soltanto dagli altri, considerando se stesso al disopra di ogni cosa. In Caltagirone, il ministro tenne regolare comizio democristiano...

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma io mi sono riferito semplicemente alla manifestazione dell'ultima volta.

CALANDRONE. Si è trattato di comizi, onorevole sottosegretario, in cui il ministro dell'interno non ha accennato alla sua opera di governo, ma ha parlato principalmente per scagliarsi contro il partito comunista, arrivando persino ad invitare i cittadini che simpatizzano per quel partito ad andare in Russia!

Noi rimproveriamo quindi a questo ministro di considerarsi al di sopra di tutte le leggi. L'onorevole Scelba, qualunque sia il suo parere, onorevole sottosegretario per l'interno, non è diverso da tutti gli altri e quindi il dire, come ella ha detto, che l'onorevole Scelba è superiore alla legge...

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma è ben diverso quello che io ho detto, essendomi limitato a rilevare che il ministro dell'interno è gerarchicamente superiore al questore e al prefetto.

CALANDRONE. Noi, comunque, con la nostra interrogazione, intendevamo precipuamente di porre al ministro dell'interno, al Governo, dei quesiti:

Primo: se le disposizioni di legge valgono soltanto contro gli avversari politici della democrazia cristiana;

Secondo: come possano giustificarsi le mancate autorizzazioni a tenere comizio pubblico nelle piazze principali del Catanese.

Ma voi non avete neanche il coraggio di difendere il vostro operato, di difendere la vostra circolare e addossate tutta la responsabilità sul prefetto di Catania. La vostra disposizione, oltre che arbitraria perché non si appoggia a nessuna legge, ma ad una vostra circolare ministeriale; la vostra disposizione, ripeto, è dettata soltanto dal desiderio di far fallire i comizi avversari. Perché non è vero, onorevole sottosegretario, che si trattasse soltanto di piccole piazze di piccoli paesi, ma si trattava di grandi piazze, di grandissime piazze di città: tutto codesto disturbo quindi, cui ella accenna, non si sarebbe recato ai mercati né alla popolazione.

Ma evidentemente per il ministro Scelba tutto è diverso, egli è al di sopra della legge, come ella ha detto: egli pertanto ha potuto tener comizi dove gli è parso e piaciuto, senza chiedere autorizzazione. E non mi pare poi che la circostanza dell'esser egli nato a Caltagirone muti i termini della questione.

La realtà è che codesta vostra circolare è stata concepita ed attuata, ripeto, soltanto per recar disturbo ai partiti dell'opposizione. Il ministro dell'interno sarà infatti superiore al prefetto e al questore in quanto ministro, ma non certo in quanto propagandista democristiano, poiché in quella veste la sua figura è evidentemente diversa e quindi io non vedo quali difficoltà ci sarebbero state a che egli avesse chiesto l'autorizzazione al questore, né più né meno di come la chiedono tutti gli altri.

L'onorevole Scelba invece non aveva domandato alcuna autorizzazione e il fatto si appalesa ancora più grave ove si tenga presente che per lo stesso giorno e per la stessa piazza di Caltagirone era stato vietato non già un comizio, ma un trattenimento, piuttosto una festa, una celebrazione de *L'Unità*. Ma limitazioni, proibizioni ci sono state anche in altri luoghi, come ad Adrano, e, poiché si doveva dare la precedenza alla democrazia cristiana per una sua festa organizzata per la pretesa vittoria che essa avrebbe riportata nelle elezioni regionali siciliane, gli altri partiti hanno dovuto attendere.

Ma noi oggi abbiamo alcuni punti fermi: in primo luogo che il ministro Scelba è al di sopra della legge.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma no!

CALANDRONE. Sì, l'ha detto lei.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ripeto che io non ho detto questo!

CALANDRONE. Sì, ella lo ha detto e qui è proprio il caso di dire come dicono i francesi: *selon qu'il soit puissant...*

Il ministro Scelba considera, dunque, Caltagirone come una specie di feudo suo personale; ma in quella zona la democrazia cristiana ha perduto migliaia di voti; a Caltagirone essa è scesa da 19 mila del 1948 ai 12 mila suffragi del 1951; a San Michele di Ganzaria ha perso il comune, a Santo Iono e a Mirabella Imbaccari la democrazia cristiana è stata letteralmente schiacciata nelle recenti elezioni. Questo dunque è il verdetto del popolo, anche se la legge è applicata in senso unico a favore del ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Reali, al ministro dell'interno, « per conoscere quali sono i motivi che hanno indotto il prefetto di Forlì a sospendere dalle sue funzioni il sindaco di Galeata ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il signor Rodolfo Collinelli, sindaco di Galeata, ha da tempo richiamato l'attenzione dell'autorità di vigilanza per la faziosità del suo operato di amministratore, diretto più al conseguimento di fini di parte che alla tutela dei preminenti interessi della comunità.

Egli fu invero sospeso una prima volta dalla carica nell'anno 1949 per motivi di ordine pubblico, in quanto aveva cercato in tutti i modi di ostacolare la istituzione nel comune del nuovo ufficio del collocatore di Stato, in conformità di legge e per quanto il prefetto l'avesse ripetutamente diffidato a non ostacolare l'applicazione della legge stessa. Né bastò, perché altra sospensione è stata disposta nei suoi riguardi nel gennaio del corrente anno per aver dato nuova prova di faziosità e di incomprensione dei doveri derivantigli dalla sua carica.

Infatti egli faceva liquidare, su elenchi compilati da persona estranea al comune e dal sindaco stesso vistati, a favore di operai che avevano eseguiti lavori arbitrari, il salario, per un numero di giornate e di ore maggiore di quelle effettivamente prestate; ed al contrario, gli operai — assunti su preventiva segnalazione dell'ufficio comunale di collocamento, che non avevano partecipato ai lavori arbitrari — venivano occupati e retribuiti per tre sole giornate, creando in tal modo i presupposti a gravi perturbative nell'ordine pubblico. Notisi, che essendosi ravvisati nei fatti

suesposti estremi di rato, il Collinelli è stato denunciato per falso ideologico.

In ultimo, dando, altresì, prova di mancanza di sensibilità politica e di grave difetto di responsabilità, capeggiava il giorno 18 gennaio scorso, in Galeata, in assoluto contrasto con i doveri derivantigli dalla carica di ufficiale di Governo e di autorità di pubblica sicurezza, un corteo non autorizzato in occasione di uno sciopero generale, proclamato dalla locale camera del lavoro per protesta contro l'arrivo in Italia del generale Eisenhower. Tutti questi motivi ed altri ancora risultano dalla relazione pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 14 maggio ultimo scorso; e quindi appare fondato e legittimo il provvedimento della sospensione, che è stato seguito da quello della rimozione dalla carica, disposto con decreto 4 maggio 1951 del Presidente della Repubblica.

Avverto infine che la denuncia presentata a carico del Collinelli per falso ideologico è tuttora in corso di istruttoria.

PRESIDENTE. L'onorevole Reali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

REALI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ormai l'interrogazione non presenta più un grande interesse per l'opinione pubblica dato che essa è stata presentata parecchi mesi fa. Comunque, la sospensione del sindaco di Galeata non vi ha giovato molto, onorevole sottosegretario, perché, nonostante che centinaia di cittadini elettori di quel comune hanno dovuto espatriare per guadagnarsi il pane, anche questa volta i socialcomunisti in quella località hanno vinto le elezioni con una schiacciante maggioranza. Lo stesso dicasi a Sant'Arcangelo e a Bertinoro dove i relativi sindaci furono anche estremi.

Voi del Governo ed il prefetto di Forlì dovreste convincervi, poiché siete stati sempre ispirati solo da faziosità politica nelle misure prese contro i sindaci socialcomunisti, che quei mezzi che finora avete utilizzato non sono valsi a diminuire la nostra influenza, anzi l'hanno aumentata. Infatti il 18 aprile ottenemmo il 45 per cento dei voti e alle recenti elezioni abbiamo avuto il 53,43 per cento dei voti.

Poi, l'onorevole sottosegretario, dalle informazioni del prefetto di Forlì, per aggravare il caso ha fatto dei richiami, in particolare, per quanto concerne il rifiuto del sindaco di concedere l'ufficio comunale per installarvi l'ufficio di collocamento. Di questo ho avuto occasione di parlare svolgendo giorni fa il mio ordine del giorno in sede di discussione della

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

legge sulla difesa civile. Notavo che era illegale da parte del prefetto occupare con la forza degli uffici comunali senza che, preventivamente, vi fosse stata una deliberazione da parte del consiglio comunale. Inoltre, la legge sul collocamento non era stata ancora approvata dal Parlamento e quindi questo richiamo non è che una prova della illegalità commessa dal prefetto di Forlì.

Per ciò che riguarda il pagamento degli operai che hanno fatto lo sciopero a rovescio, tengo a precisare una cosa molto importante. Nella riunione avvenuta in prefettura, presenti il viceprefetto dottor Capasso, il sindaco e il segretario comunale di Galeata, l'arciprete don Pietro Casserini, i segretari dei partiti socialista, comunista e democristiano, e il dottor Montagnana dell'ufficio provinciale del lavoro, venne stabilito di autorizzare l'amministrazione comunale a mettere a disposizione degli operai la somma di 500 mila lire. Non fu precisato a quale titolo, ma tutti erano di quel parere (compreso il viceprefetto), cioè di mettere questa somma a disposizione degli operai, data la grave miseria in Galeata, che tuttora imperversa. Fu chiesto pure di pagare le giornate di coloro che avevano lavorato. Il viceprefetto non oppose il suo rifiuto. Fece presente che non poteva dare il permesso. Naturalmente le parole del viceprefetto suonarono a tutti come approvazione della proposta, tant'è vero che le deliberazioni adottate dalla giunta vennero regolarmente approvate dal prefetto. La prima riguardava lo stanziamento dei fondi approvati il 29 dicembre 1950. La seconda riguardava la liquidazione delle giornate effettuate dagli operai, approvata l'11 gennaio 1951.

La commissione che si era recata in prefettura, al suo ritorno in Galeata, convocò le organizzazioni sindacali esistenti nel luogo. Erano rappresentate la C.I.S.L. e la Confederazione del lavoro. A questa riunione partecipò pure il maresciallo dei carabinieri. In quella occasione venne presa la decisione di pagare le giornate lavorative effettuate dagli operai che avevano partecipato allo sciopero a rovescio.

Nessun turbamento vi fu nell'ordine pubblico, in quanto il decreto è stato emesso il 25 gennaio, quando tutti indistintamente non si ricordavano ormai più delle 500 mila lire. Dunque, voi vedete che ancora una volta siete stati male informati. Non vi è stata nessuna ragione legittima di sospendere il sindaco di Galeata. Ecco come la situazione si presentava.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vi è una denuncia penale. Obiettivamente, io non ho detto questo. È il tribunale che dovrà giudicare.

FARALLI. Ma non vi è stato rinvio a giudizio.

REALI. Voi ascoltate sempre le informazioni false che vi danno; ripetete semplicemente quello che vi scrivono.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La procedura penale è un fatto obiettivo...!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Grifone, al ministro dell'interno, «per conoscere se non ritenga doveroso richiamare il questore di Napoli al rispetto delle libertà costituzionali per avere egli senza alcun motivo vietato il comizio indetto per il 28 gennaio 1951 dall'associazione dei contadini di Somma Vesuviana».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Già è stato risposto per iscritto, tempo fa, ad una analoga interrogazione presentata dall'onorevole Maglietta. Dovrò quindi dare all'onorevole Grifone una uguale risposta.

Il comizio indetto in Somma Vesuviana dall'unione regionale dei contadini e degli agricoltori della Campania avrebbe dovuto tenersi in una piazza, dove, nella mattinata di ogni domenica, e fino alle ore 14, ha luogo il mercato agricolo, con larga affluenza di venditori ambulanti dei paesi limitrofi e numero concorso di pubblico.

Sono, quindi, evidenti le ragioni di ordine e di sicurezza pubblica che ne hanno determinato il divieto, e ciò in applicazione dell'articolo 18 della legge di pubblica sicurezza.

Debbo anche aggiungere che uguale norma è stata applicata non soltanto a Somma Vesuviana, ma anche in molti altri comuni, in cui spesso dagli stessi commercianti era stata mossa lagnanza alle autorità pubbliche che concedevano permessi di comizi numerosi e susseguentisi su piazze di mercato, con danno per i commercianti stessi e i cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Grifone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRIFONE. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, perché essa ignora alcuni fatti che io ora denuncerò.

La questura effettivamente negò l'autorizzazione a tenere il comizio a Somma Vesuviana, però non addusse nessuna motivazione, talché quando gli organizzatori si re-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

carono a Somma per tenere il comizio si trovarono di fronte a un plotone di carabinieri trasportato da tre camion e comandato da un tenente. Costui evidentemente aveva avuto ordini provocatori. Infatti, senza addurre motivo alcuno al divieto di tenere il comizio, si limitò ad affermare che il comizio era vietato. Avendo gli organizzatori del comizio insistito per tenere la riunione in un cortile (e non avevano neanche bisogno di chiedere il permesso perché le riunioni in luogo chiuso, anche se esposte al pubblico, possono essere sempre tenute) il tenente si oppose intimando lo scioglimento di ogni assembramento e vietando ogni riunione; anzi arrivò al punto di far presidiare la sede dell'associazione dai suoi militi. In tal modo non si poté tenere neanche la normale riunione nella sede dell'associazione. La nostra protesta e la nostra insistenza nel denunciare un atto così evidentemente fazioso è più che giustificata. È chiaro infatti che anche in questo caso altro non si è voluto fare che un atto di intimidazione, reso tanto più chiaro dal fatto che nei giorni precedenti al comizio un ufficiale di polizia giunse al punto di recarsi alla sede dell'associazione per chiedere l'elenco dei soci e fare indagini sul carattere della associazione stessa.

La verità è che le autorità governative di Napoli hanno avuto l'ordine di fare in modo che non si sviluppino queste associazioni di contadini, che sono veramente in quella zona cosa nuova. Sotto l'impellente stimolo della situazione che si va sempre più aggravando, i contadini dei paesi vesuviani tendono ad organizzarsi in forma autonoma, e questo evidentemente non va a genio ai partiti governativi, i quali ritengono di avere in quella zona un feudo esclusivo per la loro attività politica.

Ci troviamo di fronte ad un grave episodio di intolleranza e di faziosità. Ed io ho il dovere di denunciarla e di affermare che questa faziosità e queste intimidazioni non faranno certo desistere i contadini di Somma Vesuviana e dei paesi vicini dal perseguire la loro legalissima azione di difesa dei loro interessi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Capalozza, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere il suo pensiero circa l'intervento d'ufficio del facente funzioni di procuratore della Repubblica presso il tribunale di Urbino, il quale ha fatto rimuovere dalla corona di alloro pietosamente deposta sulla lapide che, nella piazza della Repubblica di Urbino, ricorda i caduti della guerra di

liberazione, il nastro con la scritta « Nel XXX anniversario del partito comunista italiano le donne di Urbino » e per conoscere, altresì, se non ravvisi nel gesto un arbitrio settario e un vilipendio al ricordo glorioso dei martiri dell'Italia repubblicana e democratica ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

TOSATO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Non posso non riconoscere la censurabilità del fatto denunciato dall'interrogante, vale a dire dell'intervento del facente funzioni di procuratore della Repubblica presso il tribunale di Urbino, dottor La Capria, nel fare rimuovere, dalla corona di alloro deposta sulla lapide che ricorda i caduti della guerra di liberazione, il nastro con la scritta « Nel XXX anniversario del partito comunista italiano le donne di Urbino ai partigiani caduti per la liberazione e per la pace ».

Informo l'onorevole interrogante che con decreto 16 marzo ultimo scorso il dottor La Capria è stato trasferito alla pretura di Iesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPALOZZA. Non posso che dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario Tosato: è una risposta che va registrata a suo personale onore, se ed in quanto il trasferimento sia in relazione alle accuse mosse. Era tempo davvero che si prendessero provvedimenti contro il già facente funzioni di procuratore della Repubblica di Urbino.

Nella sua attività, non soltanto in questa circostanza, ma anche in altre, la maggioranza dei cittadini di Urbino e di tutta la provincia di Pesaro ha sempre individuato e lamentato uno spirito fazioso, un cieco odio antipartigiano e anticomunista. Ed egli è giunto al punto, nell'episodio che ho denunciato, di non vergognarsi di sostituire in piccoli servizi di polizia la sua alta funzione di magistrato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Tarozzi, Tolloy e Marabini, al ministro dell'interno, « per sapere se ritiene confacente con le vigenti disposizioni di legge in materia che il prefetto di Bologna abbia sospeso i sindaci di San Pietro in Casale, Budrio, Crevalcore, della provincia di Bologna, addebitando ad essi i fatti non soggetti alle disposizioni previste dal testo unico della legge comunale e provinciale in tema di sospensione, e per sapere se non ritiene disdicevole per il prestigio dello Stato il fatto che il prefetto di Bologna abbia sospeso

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

dalla sua carica il sindaco di Castel San Pietro, addebitando a suo carico il passaggio in cosa giudicata di una sentenza che non risulta affatto passata in cosa giudicata, come da testimonianza fotografica de l'Unità di Bologna del sabato 26 gennaio 1951, nella quale viene pubblicata copia della dichiarazione della corte appello di Bologna che smentisce il fatto preso a giustificazione dal prefetto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 18 gennaio scorso il sindaco di Budrio, signor Marcello Canova — che ha sempre ispirato la propria azione a criteri di accesa faziosità. — promuoveva ed organizzava — senza il prescritto preavviso alla autorità di pubblica sicurezza — un pubblico comizio di protesta per la visita ufficiale al Governo italiano di un'alta personalità estera, scagliando poi, in un discorso tenuto durante il comizio stesso, le più volgari ingiurie all'indirizzo della medesima. Inoltre, sebbene all'uopo espressamente invitato dal comandante della locale stazione dei carabinieri, si rifiutava di far defiggere manifesti clandestini e cancellare scritte abusive contenenti frasi oltraggiose per l'ospite straniero.

Nella medesima occasione anche il sindaco di San Pietro in Casale, signor Montosi Walter, organizzava nonostante il divieto del questore, un pubblico comizio — sciolto, poi, per intervento delle forze di polizia — e si rifiutava di far rimuovere manifesti di protesta affissi, senza preventiva autorizzazione, nell'abitato.

Inottemperante all'invito di defiggere manifesti abusivi si rendeva pure, in circostanze consimili, il sindaco di Crevalcore, signor Braga Giovanni, il quale, per il suo comportamento fazioso e illegale, è stato denunciato ben sette volte alla autorità giudiziaria e sospeso dalle funzioni di ufficiale di pubblica sicurezza.

Avendo il prefetto di Bologna ravvisato nel comportamento dei suddetti amministratori — anche in relazione alle loro precedenti manifestazioni di intolleranza — gli estremi di cui all'articolo 149, settimo comma, del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, ne dispose la sospensione dalla carica, a mente della suindicata disposizione di legge.

La gravità degli atteggiamenti assunti dai detti sindaci e i pericoli che da tali atteggiamenti potevano derivare all'ordine pubblico hanno, anzi, condotto al provvedimento

della loro rimozione dalla carica adottato dal Presidente della Repubblica con decreti pubblicati rispettivamente nelle gazzette ufficiali del 23, 28 e 25 febbraio ultimo scorso per i motivi specificati nelle relazioni annesse a ciascun decreto.

Per quanto invece riguarda la decadenza dalla carica del sindaco di Castel San Pietro Emilia, signor Aldo Bacchilega, si fa presente che questo fu denunciato all'autorità giudiziaria per i reati di sequestro di persona e di istigazione a delinquere. Condannato il 12 aprile 1950 dal tribunale di Bologna a mesi 13 di reclusione, per tali reati, egli ricorse in appello, ma la corte di appello di Bologna, con sentenza del 15 gennaio 1951, confermò la condanna. A seguito di tale sentenza, il prefetto di Bologna lo dichiarò decaduto dalla carica di sindaco, con decreto n. 2215-48 del gennaio 1951, a norma dell'articolo 149, sesto comma, del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale. Contro il provvedimento prefettizio l'interessato ebbe a proporre ricorso gerarchico, allegando attestazione dell'ufficio competente, da cui risultava che la sentenza d'appello non era ancora passata in giudicato. A questo proposito devo dichiarare che effettivamente si trattò di un errore involontario del prefetto, che ritenne la sentenza della corte di appello esecutiva ad ogni effetto; il che gli fu regolarmente contestato dal Ministero. Nel frattempo però il consiglio comunale procedeva già alla elezione del nuovo sindaco, nella persona del signor Enea Dalla Valle, elezione caldeggiata dallo stesso Bacchilega, come risulta dal testo della deliberazione consiliare del 25 marzo 1951; e poiché in ultimo si sono avute in quel comune le elezioni amministrative è venuta meno la necessità di ulteriori provvedimenti al riguardo del sindaco.

PRESIDENTE. L'onorevole Tarozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TAROZZI. La risposta alla interrogazione, che io avevo formulato parecchi mesi or sono, non mi può soddisfare se non nella parte che riguarda la sostituzione del sindaco di Castel San Pietro, per la quale l'onorevole sottosegretario ha dovuto dare completamente ragione a noi e torto all'arbitrio del prefetto di Bologna. Per il resto la interrogazione stessa è praticamente superata. V'è solo da augurarsi che fatti del genere di quelli lamentati non abbiano più a ripetersi, tanto più che l'attività faziosa svolta dal prefetto di Bologna dal giorno del suo insediamento a tutto ieri ha avuto la risposta che si meri-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

lava dai lavoratori della mia provincia. Infatti, in occasione delle elezioni amministrative del 27 maggio, i tre comuni in parola hanno segnato la vittoria delle sinistre e un loro miglioramento numerico di voti, ciò che suona condanna all'operato vostro e a quello del vostro prefetto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tremelloni, al ministro del tesoro, « per sapere: 1°) se ha fatto eseguire, o se intende far eseguire, una indagine sul numero di autovetture a disposizione dei funzionari dello Stato; sulla spesa, per lo Stato, relativa alla crescente motorizzazione degli addetti agli uffici pubblici; sulla reale esigenza di munire di autoveicoli un così gran numero di funzionari; 2°) se non intenda di far apporre a tutte le autovetture viaggianti per conto dello Stato una targa speciale, affinché siano rapidamente identificabili, e non servano a ragione di diporto o comunque a soddisfare esigenze personali dei dipendenti dello Stato che ne sono provvisti per il loro lavoro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato al tesoro ha facoltà di rispondere.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro. Le indagini sulla consistenza delle autovetture a disposizione degli uffici dello Stato (e non dei funzionari, come è detto nella interrogazione, perché le autovetture, ad eccezione di quelle dei membri del Governo, non sono assegnate a titolo personale ai funzionari, bensì ai singoli servizi) sono state fatte ripetute volte negli anni decorsi, nell'intento di procedere a qualche limitazione, ma con risultati pressoché trascurabili, avendo le amministrazioni dimostrato ogni volta che la propria dotazione rispondeva alle effettive e inderogabili necessità dei servizi.*

Tuttavia si opererà al più presto un nuovo censimento, allo scopo di ottenere un quadro aggiornato della consistenza delle automobili e della spesa relativa, e poter quindi adottare, nel più breve tempo, quei provvedimenti limitativi che risultassero necessari.

Si deve però porre in evidenza che l'assegnazione delle automobili ai vari servizi è fin dal 1945 tenuta sotto severo controllo sia da parte del provveditorato generale dello Stato, che ne ha la gestione, che da parte della ragioneria generale, che dà i nulla osta relativi.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, cioè l'apposizione di una targa alle automobili dei servizi statali, si sta studiando la possibilità di apporre una speciale targa portante il contrassegno: « Servizio di Stato ».

Il Ministero non ha mancato di richiamare tutte le amministrazioni all'osservanza delle disposizioni esistenti sulla circolazione e l'uso corretto delle autovetture demaniali.

PRESIDENTE. L'onorevole Tremelloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TREMELLONI. Mentre ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua risposta, debbo dichiararmi parzialmente insoddisfatto.

Soddisfatto per quanto riflette il secondo punto: sono lieto che il Ministero studi l'opportunità di applicare una targa speciale a quegli autoveicoli che circolano per conto dello Stato, in modo che sia possibile anche alla pubblica opinione rendersi conto, quando vede queste automobili ferme davanti ai ritrovi di lusso, o ad Ostia la domenica, oppure davanti ai negozi durante la settimana, se queste macchine servano effettivamente a scopo di servizio stabile o meno.

Quanto al primo punto, io non sono affatto nemico della « motorizzazione » dei funzionari dello Stato; anzi, vorrei che fossero motorizzati tutti. Però quello che è essenziale è che quando uno strumento deve essere utilizzato per conto dello Stato, questo strumento si ripaghi, in sostanza, con un servizio reso, sia cioè « economico ».

Ora io vorrei proprio conoscere i dati, se è vero che è stata fatta un'inchiesta negli anni precedenti. L'onorevole sottosegretario mi ha anzi detto che sono state compiute diverse di queste indagini, ma avrei voluto sapere almeno quali ne siano stati i risultati.

Io ho domandato — e la risposta dovrebbe essere facile alla Ragioneria dello Stato — qual'è la spesa complessiva del bilancio dello Stato per l'uso delle automobili e per la loro manutenzione. A questa domanda non si è risposto, e ci si è limitati a dire che si faranno nuove indagini; ma, dato che sono trascorsi 4-5 mesi dal momento in cui ho presentato l'interrogazione, vi sarebbe stato, probabilmente, tutto il tempo necessario per compiere queste indagini.

Tengo a sottolineare che nel tema da me accennato sono due gli aspetti essenziali. Anzitutto un aspetto puramente economico, quale è cioè la spesa che lo Stato si addossa per il funzionamento di questi autoveicoli. Io ho fatto delle ipotesi, delle congetture, il cui risultato è che dovrebbe trattarsi di qualche cosa come 20 miliardi annui. Può darsi che le mie congetture siano troppo ampie o sbagliate; in ogni modo sarebbe utilissimo che la Ragioneria dello Stato, anche facendo una semplice addizione di tutte le spese per le autovetture, per la loro manutenzione e per il loro par-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

cheggio, ci dicesse esattamente qual'è la cifra che attualmente si spende a questo proposito.

Vi è, poi, l'aspetto morale. Voglio soprattutto insistere su questo. Ricordo che, quando ero ministro, non usciva dal mio Ministero una auto per alcuna ragione che non fosse una ragione di servizio. È sommamente importante che diamo al paese la sicurezza che lo Stato non sciupa, e non consente neppure piccoli privilegi ad alcuno.

Ecco perché, anche dal punto di vista della moralizzazione della vita pubblica, ritengo abbia molta importanza questa faccenda delle automobili, che pur può essere considerata per altri aspetti episodio trascurabile e di secondo piano. Ed ecco perché ritengo sia utile esercitare una maggiore severità circa la utilizzazione delle autovetture destinate a scopi di carattere pubblico (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Capalozza e Natoli, ai ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici, «per conoscere se abbiano notizia della pubblica emozione ed indignazione che ha suscitato lo sfratto, effettuato in Roma il 13 febbraio 1951, contro l'ex combattente, invalido e disoccupato Mario Mariotti, il quale è stato cacciato dalla stanza in via San Giovanni in Laterano, n. 263, che dal 1945 abitava insieme alla famiglia, composta di quattro figli, l'ultimo dei quali ha dodici giorni, e della moglie ancora affetta di febri puerperali; per conoscere altresì come intendano evitare episodi del genere, che ormai si moltiplicano ogni giorno e contribuiscono ad ingrossare l'esercito dei senza tetto e dei rifugiati nelle grotte e nelle baracche, in tutta Italia e persino nel cuore della capitale».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Rispondo anche a nome dei ministri dell'interno e dei lavori pubblici.

Sono state esperite precise indagini circa i fatti denunciati dagli onorevoli interroganti. Dagli atti relativi all'esecuzione forzata per rilascio ad istanza di Mariotti Umberto e Pelliccia Giuseppina contro Mariotti Mario si rileva: che quest'ultimo fu condannato al rilascio con sentenza del conciliatore di Roma (ufficio I) in data 29 luglio e 1° agosto 1950 (sentenza passata in giudicato per difetto di impugnazione); che in sede di graduazione il pretore fissò l'esecuzione al 21 novembre 1950; che una istanza di proroga avanzata dal Mariotti il 16 novembre 1950 dovette essere respinta per la intervenuta morosità del richie-

dente; che tuttavia lo sfratto fu eseguito il 13 febbraio 1951; che per assistere alle operazioni fu nominato, a richiesta dell'esecutante, un medico fiscale nella persona del dottor Rittano Francesco, con studio al corso Vittorio Emanuele 276, il quale, previo giuramento di rito, visitò tanto la moglie quanto il figlio dello sfrattando (essi si erano fatti trovare degenti a letto), e dichiarò che entrambi nulla presentavano di patologico ed erano quindi in condizioni di lasciare il letto e di allontanarsi con i propri mezzi.

Quanto all'istanza di proroga avanzata dal Mariotti e respinta dal pretore di Roma deve osservarsi che la morosità del richiedente costituiva insormontabile ostacolo all'accoglimento dell'istanza stessa per il preciso disposto dell'articolo 34, comma 1°, della legge 23 maggio 1950, n. 253, che attribuisce al pretore la facoltà di concedere la proroga, quando vi è stata inadempienza, «sempre che questa sia cessata»; e che, per altro, il provvedimento di rigetto costituì una mera affermazione di principio in quanto, mentre lo sfrattando nella sua istanza aveva chiesto «un solo mese» di proroga, in effetti lo sfratto fu procrastinato «di tre mesi», essendosi negata per tale periodo l'assistenza della forza pubblica da parte dell'apposito comitato istituito presso la questura centrale, comitato che, come si sa, è presieduto dal pretore.

Debbo rilevare, infine, che la moglie dello sfrattato nel sottoporsi alla visita medico-fiscale immediatamente prima dello sfratto dichiarò — e alla dichiarazione fu dato atto nel verbale dell'esecuzione — che «aveva condotto a termine una gravidanza normale» e che era stata «dimessa dalla maternità dell'ospedale di San Giovanni il 5 febbraio 1951, perché non bisognevole di cure mediche».

Per quanto riguarda poi la questione di carattere generale sollevata dagli onorevoli interroganti, informo i medesimi che il Governo nulla tralascia per venire incontro, nei limiti consentiti dalle ristrettezze del bilancio dello Stato, alle esigenze di quanti — specialmente se appartenenti alle categorie più bisognose — abbiano, per motivi diversi, a rimanere privi di alloggio.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPALÒZZA. Signor Presidente, io posso essere soddisfatto soltanto della precisione di particolari con cui l'onorevole sottosegretario ha ricostruito questo tristissimo episodio, uno dei tanti lacrimevoli episodi del dramma a non finire dei senza tetto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

È un fatto che dalle circostanze e dai dati riferiti dall'onorevole sottosegretario è risultato ben chiaro che tal Mario Mariotti, ex combattente, invalido, disoccupato, è stato cacciato dalla sua stanza in via San Giovanni in Laterano, n. 263, che dal 1945 abitava insieme alla famiglia, composta di quattro figli (l'ultimo dei quali aveva 12 giorni) e della moglie, la quale (l'abbiamo appreso dalla parola dell'onorevole sottosegretario) soltanto il 5 febbraio 1951 aveva potuto lasciare l'ospedale, cioè esattamente sette giorni prima della esecuzione dello sfratto.

Non faccio qui una questione di carattere particolare, né sto a discutere se il pretore abbia fatto bene o male a fissare al 26 novembre 1950 uno sfratto in base ad una sentenza emanata il 29 agosto 1950. Non discuto neppure se il pretore dovesse o non dovesse consentire alla dilazione dello sfratto, dilazione richiesta con atto formale — come ci ha detto l'onorevole sottosegretario — del 16 novembre 1950. Rilevo soltanto che se questo pover'uomo, Mario Mariotti, è stato sfrattato, perché non ha avuto la possibilità di pagare neppure quelle poche centinaia di lire del canone di affitto, significa davvero, onorevole sottosegretario, che la legge che il Parlamento ha votato (cioè la legge 23 maggio 1950 n. 253), è, come noi abbiamo sempre sostenuto, una legge vergognosa,...

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ma abbiamo concesso una proroga degli sfratti!

CAPALOZZA. ...perché è una legge che pone i cittadini più poveri, anche se ex combattenti, invalidi, disoccupati e padri di tanti figli, nella condizione di essere messi in mezzo alla strada, aumentando così l'esercito dei senza tetto, e di andare ad abitare sotto i ponti o nelle grotte capoline.

Per questi motivi non posso — ripeto — ritenermi soddisfatto della sostanza della risposta che mi è stata data.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Ambrosini, al ministro degli affari esteri, «per sapere: se è a conoscenza della sfavorevole impressione suscitata in Libia fra i nostri connazionali ed i nativi dalla soppressione del collegamento aereo Roma-Catania-Malta-Tripoli con bandiera italiana, e del pregiudizio che questa soppressione potrebbe causare per la vasta rete di interessi materiali e spirituali italiani in Libia; e quale azione intenda svolgere per la tutela di tali interessi »;

Pesenti, Alicata e Amendola Pietro, ai ministri degli affari esteri e dei trasporti, «per sapere quali provvedimenti il Governo intende prendere per ripristinare la linea aerea Roma-Tripoli, esercitata finora dall'Alitalia, e sospesa con grave danno della colonia italiana in Libia e con evidente perdita di prestigio politico per il paese ».

MALINTOPPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di rispondere io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALINTOPPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondo anche a nome dei ministri degli affari esteri e dei trasporti.

Il servizio sulla linea aerea Roma-Catania-Malta-Tripoli fu sospeso dalla concessionaria società Alitalia a causa di difficoltà finanziarie. Tale servizio è stato ripristinato dal 1° marzo con una frequenza bisettimanale a seguito dell'intervento dei Ministeri degli affari esteri e della difesa.

PRESIDENTE. L'onorevole Ambrosini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMBROSINI. Nel prendere atto della risposta dell'onorevole sottosegretario, colgo l'occasione per riaffermare la necessità che si ponga sempre la massima cura nel mantenimento e nella intensificazione delle comunicazioni, anche aeree, fra l'Italia e la Libia, nell'interesse non solo dei nostri connazionali ivi residenti, ma anche dei nativi che, avviandosi a diventare padroni del loro destino, certo rammenteranno quanto l'Italia ha fatto per la valorizzazione del paese e quanto ancora può fare in cordiale collaborazione sia nel campo economico che in tutti i campi del progresso civile.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Pesenti, Alicata e Amendola Pietro non sono presenti, alla loro interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Perrone Capano, al ministro dell'interno, «per conoscere come abbia potuto verificarsi, in flagrante violazione degli articoli 21, 25 e 26 della legge 22 dicembre 1939, n. 2006, lo scandaloso episodio del passaggio all'estero dell'archivio della contessa di Castiglione, personalità del nostro Risorgimento: archivio ricco di lettere e documenti (taluni perfino in cifra, di Vittorio Emanuele II, Napoleone, III, Cavour, Nigra, Thiers, ecc.), i quali ora andranno dispersi all'asta in Parigi all'Hotel Drouot. Per conoscere inoltre quali provvedimenti il Ministero dell'interno abbia creduto di prendere in proposito nei confronti sia degli autori di quell'esodo sia dei funzionari che l'esodo stesso non hanno impedito ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

Poiché l'onorevole Perrone Capano non è presente, alla sua interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge.

La prima è quella di iniziativa dei deputati Bianchi Bianca, Bennani, Cornia, Rossi Paolo, Saragat, Martino Gaetano, Belloni, Fietta, Ceccherini, Giovannini e Consiglio: «

« Tutela giuridica dei figli naturali ». (1951).

La onorevole Bianchi ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

BIANCHI BIANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema di come assicurare ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, così come sancisce la Costituzione, è vivo ormai nella coscienza del paese e forma da molto tempo oggetto di discussioni e di studi da parte di giuristi e di sociologi illustri.

Interpreti di questa esigenza, noi presentammo circa due anni fa un progetto di legge, che fu svolto nella seduta del 4 maggio 1949 e fu preso in considerazione all'unanimità dalla Camera. Il 6 luglio 1950 presentammo ancora sull'argomento un altro progetto di legge, di proporzioni più modeste del primo.

Oggi, fatto tesoro dei suggerimenti tecnici e giuridici, delle critiche e delle obiezioni avanzate da quanti conoscono i vari lati del problema, abbiamo creduto opportuno di ritirare i due precedenti progetti di legge per coordinare la complessa materia in uno solo, che ora presentiamo all'attenzione della Camera.

Le statistiche di questi ultimi anni, nonostante denunciino una diminuzione di nascite illegittime in Italia (diminuzione di circa 10 mila unità annue rispetto al decennio 1932-1942) confermano tuttavia la gravità del fenomeno. Nel 1949 sono nati in Italia più di 32 mila figli naturali, di cui più di 5.500 di filiazione ignota. Queste cifre debbono essere prese in considerazione insieme agli aspetti profondamente umani e sociali del problema, affinché questo trovi nel nostro esame obiettività e serietà di propositi.

Ogni anno questa famiglia di diseredati aumenta dolorosamente, e migliaia e migliaia di nostri fratelli senza nome vanno ad accrescere quella comunità di minorati sociali e

civili ai quali la legge toglie, appena nati, l'uso dei diritti più naturali degli esseri umani: il diritto al nome, il diritto a conoscere legalmente la propria origine, il diritto a presentarsi di fronte agli altri simili con la possibilità di documenti in regola, il diritto di non arrossire di fronte a chiunque domandi loro da dove vengono, chi siano e come si chiamino i loro genitori. Questi infelici, anche se dopo, nella vita, riescono faticosamente a farsi strada, superando lo stato iniziale di disagio e di tristezza, portano sempre dentro i loro animi una solitudine morale e fisica che li allontana grado a grado anche dalle norme del vivere civile. Perché — ed è naturale anche questo — si forma in loro gradatamente come uno stato di risentimento e di ribellione contro una società che finge di ignorarli, di disprezzarli, anche se realmente non li ignora e non li disprezza. Ed è un dato di tutte le statistiche, e dell'esperienza, che la degenerazione fisiologica, la prostituzione, la delinquenza minorile, il vagabondaggio trovano un rilevante numero di reclute proprio fra questi figli di nessuno.

Anche per questi motivi sociali, onorevoli colleghi, dobbiamo seriamente prendere in esame questo problema e dare atto a quell'articolo 30 della nostra Costituzione democratica là dove si dice che è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i loro figli anche se nati fuori del matrimonio, e là dove si aggiunge che la legge assicura ai figli anche se nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale; compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

Esaminiamo insieme uno dei primi aspetti, dei più semplici, di questa complessa materia: il nome. L'articolo 71 dell'ordinamento dello stato civile dice che, quando sono presentati dei bambini figli di ignoti, l'ufficiale dello stato civile impone ad essi il nome ed il cognome. E qui si ferma: una semplice etichetta impressa all'individuo perché domani venga riconosciuto nell'umana società; ma accanto a questa semplice etichetta vi è l'ignoto. Quando questo individuo incomincerà ad avere appena appena un barlume di coscienza di sé e degli altri, e frequenterà, per esempio, la prima elementare e troverà scritto sulla pagella scolastica: «figlio di N. N. », allora incomincerà ad essere preso da un senso di disagio ancora inconscio, che prenderà sempre più forza in lui via via che la vita gli aprirà gli aspetti di questo doloroso dramma della sua origine. Ed egli incomincerà a sentirsi diverso dagli altri, come se la sua vita poggiasse su un piano giuridica-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

mente inferiore a quello su cui poggia la vita di tutti gli altri simili che gli stanno intorno.

E questo sarà il dramma che il giovane si porterà dietro, adolescente, giovane, uomo, in tutti i momenti, in tutte le tappe della sua vita; e costituirà poi un vuoto dentro il suo animo che nessun conforto, nessun amore sarà capace di riempire.

Questa è la prima deficienza che ci siamo proposti di colmare. Vedete, onorevoli colleghi, se la società fosse tanto buona e tanto seria da non dover richiedere a noi la nostra origine, da accontentarsi di sapere non da dove si viene ma dove si va, chi siamo e che cosa vogliamo fare, questo problema non esisterebbe neppure e sarebbe assurdo il chiedere una finzione giuridica onde costituire una famiglia immaginaria per i figli che sono stati defraudati dalla sorte. Sarebbe assurdo, perché la società si contenterebbe di sapere che cosa siamo noi, che cosa facciamo, e non importerebbe ad alcuno di sapere da dove veniamo; ma la società oggi vuole sapere anche le nostre origini, e, per prenderci appena appena un po' in considerazione, vuole essere sicura della legalità della nostra provenienza, vuole che il mistero della nostra origine sia svelato, e vuole che tutti abbiano le carte in regola per presentarsi a fronte alta nel consorzio civile ed umano.

Ed ecco perché all'esigenza di una finzione morale noi abbiamo cercato di rispondere con una finzione giuridica, come hanno consigliato eminenti giuristi italiani i quali hanno detto: la società vuole sapere quali sono i genitori di ognuno di noi; ebbene, quando i bambini sono presentati allo stato civile come figli d'ignoti, nell'impossibilità di ogni riconoscimento l'ufficiale dello stato civile, invece di fermarsi a dar loro un nome e un cognome, dia loro anche un nome per il padre ignoto e un nome per la madre ignota, in maniera che le generalità siano complete e tutti gli atti che poi servono per la vita quotidiana non abbiano alcunché di oscuro, di nascosto: si potrà costituire così per i figli naturali una base iniziale di stato giuridico, che li ponga sul medesimo piano di tutti gli altri esseri umani.

Ma il problema fondamentale della nostra proposta di legge e l'esigenza maggiore che noi sentiamo è di stabilire, onorevoli colleghi, il rapporto di parentela, il rapporto di filiazione tra padre e figlio, fra madre e figlio; cioè: se la norma costituzionale deve essere messa in pratica, se i genitori devono mantenere, istruire ed educare i loro figli anche se nati fuori del matrimonio, occorre prima di tutto

stabilire il rapporto di filiazione, di parentela; occorre cioè individuare i genitori. E, avendo fatto l'esame del codice civile, ci è sembrato che il codice attuale non risponda a questo scopo, e dia solo pochissimi mezzi per la ricerca della maternità e della paternità.

Ed è questo, onorevoli colleghi, il principio informatore della nostra proposta di legge, di quella che presentammo nel 1949 e di quella che ripresentiamo oggi. Ed è, questo principio informatore, il principio della responsabilità. Io tengo a precisare che l'unico principio, rivoluzionario, di questa riforma che proponiamo è proprio il principio della responsabilità: sostituire cioè alla norma che sancisce la non responsabilità degli individui di fronte alla propria prole questo altissimo e umano e cristiano concetto della responsabilità degli individui di fronte ai figli che essi mettono al mondo. Quando il codice civile dice, nell'articolo 250, che i genitori possono riconoscere i loro figli tanto separatamente quanto congiuntamente, che cosa vuol dire? Vuol dire che possono anche non riconoscerli; vuol dire che possono anche metterli al mondo e poi abbandonarli alla pubblica assistenza, come in genere è fatto; vuol dire che possono anche non curarsi di loro e che nessuna legge poi opererà contro di loro, che nessuna legge andrà alla loro ricerca, che nessuna legge li porrà di fronte alle loro responsabilità e alla loro coscienza; vuol dire che l'atto della procreazione non è un atto serio, o è serio per coloro che sono coniugati e non è serio per coloro che non sono regolarmente coniugati; vuol dire che v'è una contraddizione in termini nelle nostre leggi. L'articolo 592 del codice penale dice che l'abbandono della prole da parte dei genitori coniugati è un delitto; poiché la stessa azione, se compiuta ai danni dei figli naturali, non è passibile di punizione alcuna, viene fatto allora di domandarci: qui il soggetto è il medesimo, e sono i genitori; l'oggetto è lo stesso, e sono i figli; cambia l'attributo (da una parte «coniugati» e dall'altra «non coniugati»): perché mai, per questo solo cambiamento, per questa modifica di attributo, noi abbiamo da una parte il principio della responsabilità e dall'altra parte il principio dell'arbitrio, della leggerezza, del vizio sancito dalla legge?

Ecco perché noi vogliamo che si sostituisca a questo principio della possibilità di riconoscimento il principio del dovere, della responsabilità dei genitori di riconoscere i loro figli. Perché l'atto della procreazione — e questo lo dovrebbe dire il codice civile — comunque

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

avvenga è un atto serio, è un atto santo. L'atto della procreazione naturalmente implica le responsabilità di coloro che lo compiono, di coloro che sono i genitori della prole naturale o legittima. Quindi noi vogliamo stabilire prima di tutto questo principio della responsabilità individuale per gli atti più gravi della vita, e prima di tutto dell'atto della procreazione; perché ci sembra che al di sotto dello stato civile, «coniugati» e «non coniugati», vi sia uno stato umano da cui sprigiona un imperativo morale e categorico uguale per tutti: chi genera figli ha il sacrosanto dovere di riconoscerli, di allevarli, di educarli e di istruirli, secondo quello che dichiara la coscienza individuale e secondo quello che dichiara il principio dell'umanità e della civiltà.

E per arrivare a questo prima di tutto occorre sancire il dovere della madre. Io l'ho ripetuto in diverse occasioni: la madre, per il semplice fatto di essere donna (alla quale la natura ha elargito questo dono immenso della maternità), per il semplice rapporto fisiologico che la lega al figlio è la prima ad essere individuata: la madre è certa. Ed è naturale che la diversità dei due accertamenti, resi agevoli per lei da questo rapporto fisiologico certo, ed appesantiti per il padre dalla complessità delle presunzioni legali, ponga la donna subito di fronte alle prime responsabilità e dia a lei un peso enorme nei primi anni di vita del bambino, un peso che dovrebbe essere logicamente diviso fra lei e il padre del bambino.

Questo problema del riconoscimento materno è stato studiato in diversi congressi italiani ed internazionali di pediatria, ed illustri medici e sociologi hanno ravvisato la necessità del riconoscimento materno, anche allo scopo di salvare tanti innocenti da precocissima morte. Le statistiche infatti sono in materia quanto mai esplicite. Quando si pensi infatti che nel 1949, su mille nati legittimi, si ebbe una mortalità (nel primo anno di vita) di 70 unità, mentre se ne ebbe una di 86 su mille nati illegittimi riconosciuti e una di ben 280 su mille nati illegittimi non riconosciuti, noi troviamo agevolmente in questa differenza la gravità della causa del mancato riconoscimento materno. Perché la vicinanza e l'affetto della madre nonché l'allattamento materno pongono il figlio nella possibilità fisica di rimediare alle debolezze congenite, e lo mettono in grado di superare le prime difficoltà che egli trova al suo nascere e di poter vincere il male nel suo primo anno di vita. Là dove invece

l'affetto e le cure della madre mancano (nei brefotrofi, dove una nutrice deve accudire per lo meno a tre bambini), il fenomeno di questa così alta mortalità nel primo anno di vita si presenta nella sua maggiore gravità e i decessi sono all'ordine del giorno.

Del resto, ciò che noi proponiamo, la denuncia obbligatoria della maternità, non è in contrasto con i sentimenti materni, i quali molto spesso sono nascosti ma non contrari al riconoscimento. Le statistiche dicono che oggi, in confronto al 1932, sono stati fatti molti passi avanti; ed anche là, nella regione delle Marche, ad esempio, dove i riconoscimenti volontari materni sono più bassi che altrove, si arriva ad una percentuale del 52 per cento.

Cosa vuol dire ciò? Vuol dire che noi abbiamo superato già molti ostacoli che erano impliciti nelle condizioni psicologiche dell'ambiente, e che un provvedimento atto a risvegliare questo senso nella madre, là dove esso si è obliterato o è rimasto sopito a cagione dei pregiudizi, non potrebbe essere in alcun modo in contrasto con quelli che sono i sentimenti naturali della madre verso il figlio.

Ma v'è anche chi dice che una legge la quale obblighi la madre a denunciare e riconoscere il figlio potrebbe spingere la madre all'infanticidio, all'aborto, all'esposizione del bambino, soprattutto in certe zone dove la ragazza madre è tenuta ancora al bando dalla società. Ora, io mi rendo conto perfettamente di queste preoccupazioni ed ho cercato di studiare il fenomeno; ho cercato cioè di vedere se convenga a noi aspettare che la mentalità di certe regioni d'Italia si liberi dai pregiudizi nei confronti delle ragazze madri e dei figli naturali, o se non ci convenga piuttosto far sì che la legge divenga subito attiva in questa società e sia essa stessa strumento di trasformazione della mentalità in uso.

Ed io mi sono trovata propensa per la seconda risposta, perché, se noi vogliamo aspettare che la mentalità cambi, senza in compenso far nulla perché questi pregiudizi siano eliminati e perché ognuno diventi più libero nel giudizio verso gli altri e più responsabile nel giudizio verso se stesso, aspetteremo invano chissà quanti decenni!

In questa particolarissima e delicata materia, crediamo sia questa la legge adatta a trasformare la mentalità della società, a togliere ed eliminare pregiudizi e superstizioni là dove esistono, ad eliminare quel senso, che è in tutti noi, nascosto o no, di apparenza del bene, per cui ognuno è pago quando «appare»

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

buono, ma non quando «è» buono! Se la legge (il codice civile) intervenisse a dire chiaramente: Non è vergogna generare un figlio naturale, ma è vergogna abbandonarlo alla pubblica pietà e rinnegarlo, ed è peccato grave non riconoscerlo di fronte a Dio ed agli uomini, perché è figlio tuo, frutto della tua carne e del tuo sangue, e tu devi avere il coraggio di affrontare la responsabilità dei tuoi atti e agire in conseguenza; quando la legge avrà messo tutti i cittadini, uomini e donne, di fronte alla responsabilità dei loro atti, soprattutto quando sono così gravi, allora credo che gli uomini e le donne si avvicineranno all'amore con prudenza assai maggiore, perché sapranno che il codice civile li mette in grado di rispondere dei loro atti e di assumere la diretta responsabilità delle loro azioni. E questa legge potrebbe costituire in questo caso un freno all'arbitrio, alla leggerezza, nonché alla credenza che sia lecito per noi cogliere l'attimo fuggevole del piacere, anche se si fa sorgere dietro di noi il dramma di due vite desolate; un freno per gli uomini e per le donne, che devono essere messi in condizione di sapere che cosa derivi dal loro atto e a quali conseguenze vanno incontro per sé e per la vita del loro nato; un freno al malcostume e al vizio, anche; e forse i risultati non li vedremo subito perché ogni riforma presenta all'inizio i suoi aspetti negativi. Quale legge di questo mondo ha solo aspetti positivi? Certamente la bilancia presenterebbe aspetti anche negativi nella soluzione del problema, ma col passar degli anni avremmo diminuito notevolmente la massa dei figli di genitori ignoti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

BIANCHI BIANCA. Un'altra osservazione devo fare a questo proposito. È vero che il comportamento della donna verso il figlio è quasi sempre ed ovunque il riflesso dell'ambiente in cui vive, ma è anche vero che il comportamento dell'uomo verso il figlio è quasi sempre il riflesso della morale del proprio comodo; perché, mentre vi sono esempi numerosi — e le statistiche ce ne danno atto — di riconoscimenti volontari materni, non vi sono invece esempi, o sono molto rari, di riconoscimenti volontari paterni.

Ora, se è vero che la madre è certa, il padre è quasi sempre individuabile con numerose prove; e, se si è arrivati a un'estensione della ricerca della paternità in tutti gli altri paesi d'Europa (compresa la Francia, che ci aveva dato, a dir la verità, il cattivo esempio delle leggi napoleoniche), non vedo perché

mai soltanto noi non potremmo arrivare ad estendere maggiormente il concetto della ricerca della paternità.

Il codice civile dice che la ricerca della paternità è ammessa in quattro casi specifici, e sono quattro casi che non hanno quasi mai riscontro nella realtà della vita. Manca quel quinto caso che è la seduzione con promessa di matrimonio, cui è arrivata la legge francese nel 1912, cui fa riferimento la legge austriaca, e cui fanno riferimento le leggi di tutti gli altri paesi d'Europa. Soltanto noi ci siamo fermati e non siamo arrivati a questa quinta ipotesi, che del resto è la più frequente nella realtà dei rapporti quotidiani. Se noi analizziamo le schede personali degli istituti di assistenza delle ragazze madri, anche qui a Roma (tanto per non andare molto lontano), noi vediamo che un'altissima percentuale delle ragazze madri (circa il 70 per cento), appartengono a due categorie: le casalinghe e le domestiche. Poi vengono le impiegate, indi le studentesse e le operaie. E delle donne cosiddette disonorate non vi è traccia, perché è un luogo comune ma è anche molto vero e va ripetuto: le donne disoneste non hanno figli. Le ragazze madri arrivano alla procreazione molto spesso per un miraggio che si è loro fatto intravedere: per il miraggio della costituzione di una famiglia propria. Si tratta molto spesso di domestiche, lontane dalla loro famiglia, le quali...

PRESIDENTE. Onorevole Bianchi, voglia perdonarmi se la interrompo. Lo svolgimento di una proposta di legge, allo scopo della presa in considerazione, va contenuto in una breve enunciazione dei criteri ispiratori delle finalità sociali del provvedimento proposto; la completa illustrazione della legge sarà fatta in sede di discussione.

BIANCHI BIANCA. Sì, signor Presidente; del resto ho ancora solo delle brevissime osservazioni da fare.

Volevo chiarire questo concetto, perché è implicito, sempre, nel nostro giudizio un elemento di condanna delle ragazze madri, le quali molto spesso non sono come noi le giudichiamo. E la quinta ipotesi che noi abbiamo incluso nella nostra proposta di legge entra proprio a supplire questo vuoto, a dare una maggiore latitudine alla ricerca della paternità per venire incontro alle ragazze madri, le quali, avendo riconosciuto il figlio, hanno la patria potestà e possono iniziare la causa per la ricerca del padre.

E vi è un altro articolo che io vorrei illustrare brevemente (perché rappresenta il nuovo della presente proposta di legge), cioè l'arti-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

colo riguardante i padri i quali vogliono riconoscere i loro figli adulterini. Qui incontreremo le maggiori difficoltà, perché la difesa della famiglia legittima costituirà il punto fondamentale delle obiezioni che ci saranno rivolte. E noi ci rendiamo conto di queste obiezioni. Ma l'articolo che noi abbiamo proposto riguarda i coniugi i quali, separati legalmente dalla rispettiva moglie o dal rispettivo marito, hanno poi seguito strade diverse, sia stata la loro separazione omologata o no dal tribunale. Hanno seguito strade diverse e, molto spesso, come avviene nella vita, hanno incontrato altre creature alle quali si sono uniti formando insieme con queste una famiglia, che è fuori legge, ma che convive con perfetta concordia, con perfetta unità, ed è molto spesso di esempio ad altre famiglie legalmente costituite.

Ora, questi genitori non possono riconoscere i loro figli, e ogni anno regalano alla società un'altra schiera di figli di ignoti. Noi pensiamo che il legislatore possa, anche in questa delicata materia, giungere a modificare l'attuale realtà, perché v'è una situazione di fatto ed è inutile dire che non esiste. Esiste e sono migliaia e migliaia di casi. E, quando la situazione di fatto esiste, il legislatore ha il dovere di intervenire per modificare questa situazione e per immettere questi suoi simili nella legge.

Noi abbiamo perciò proposto di dare ai genitori, che si trovano in queste particolari condizioni, la facoltà di riconoscere i loro figli, anche se nati fuori del matrimonio, soprattutto se separati legalmente dal loro rispettivo coniuge.

Onorevoli colleghi, noi ci rendiamo conto perfettamente della difficoltà della risoluzione di questo problema. Del resto, mi sia permesso di dirlo: dopo la presa in considerazione all'unanimità della Camera, noi ci aspettavamo che gli onorevoli colleghi prendessero in esame il problema con un maggiore entusiasmo, o per lo meno con un entusiasmo uguale a quello che avevano dimostrato in aula quando, con tanti calorosi consensi, presero in considerazione il primo progetto. Sono invece passati due anni; e, avendo visto che le difficoltà per l'esame di quel progetto erano davvero insormontabili, noi abbiamo creduto nostro dovere di insistere ancora in questa battaglia, che riteniamo giusta e doverosa per noi e per tutti gli altri che stanno in attesa di questa nostra azione, e di riproporla alla vostra attenzione.

Se dovessi esprimere un voto di grande fiducia, come lo espressi la prima volta, direi

una cosa non sincera. Perché è vero che la esperienza ci insegna tante cose: quindi oggi, a differenza del 1949, non posso dire di essere veramente convinta che tutto andrà avanti sollecitamente e nel migliore dei modi.

Con tutto ciò, onorevoli colleghi, noi ci raccomandiamo al vostro sereno esame anche oggi. Perché anche oggi, nonostante le esperienze dolorose che abbiamo fatto, siamo sempre convinti della santità della causa per cui ci battiamo; siamo sempre convinti della gravità enorme del problema, che va risolto e che non si può nascondere di fronte ai nostri occhi; e siamo sempre convinti che una buona volta anche noi ci dovremo incamminare verso una legislazione libera e sana, che sia veramente l'espressione di una più matura e più cosciente civiltà. E anche oggi noi riteniamo siano molto attuali le parole con cui, nel 1892, l'onorevole Villa presentava alla Camera una sua proposta di legge sul diritto della famiglia, quando diceva che era giunto il momento per l'Italia di incamminarsi verso la difesa della giustizia nell'interesse generale. Perché, se vi erano lacune che erano state lasciate nella legge per l'inesperienza degli uomini o per l'immaturità dei tempi, dovevano con coraggio e con ardore essere colmate.

È con la medesima fiducia e speranza che noi affidiamo a voi l'esame della presente proposta di legge e ne chiediamo la presa in considerazione. (*Vivissimi, generali applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Con le consuete riserve, il Governo nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bianchi Bianca ed altri.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente.

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Barbieri, Pieraccini, Montelatici e Bianchi Bianca:

« Concessione di una pensione di Stato ai ciechi civili » (1974).

L'onorevole Barbieri ha facoltà di svolgerla.

BARBIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Presidenza ha fissato per puro caso lo svolgimento di queste due proposte di legge nella stessa seduta. Crediamo che ciò sia di buon auspicio, poiché esse, pur avendo oggetti

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

diversi, hanno il comune scopo di richiamare l'attenzione della Camera su gravi problemi sociali del paese e sull'esistenza di numerose categorie di cittadini diseredati nella nostra nazione. Invero i cittadini diseredati nel nostro paese sono molti. Essi vanno dai disoccupati ai vecchi senza pensione, ai malati privi di assistenza sanitaria, alle persone gravemente mutilate e inabili al lavoro, senza assistenza, fino ai ciechi.

Fra tutte queste categorie di cittadini diseredati e privi di assistenza, quella dei ciechi civili è fra le più bisognevoli di assistenza e di comprensione da parte della nazione. I ciechi civili di cui questa proposta di legge si occupa sono coloro che sono privi del *visus* normale; non sono ciechi di guerra e non sono ciechi del lavoro, e per questa ragione non hanno alcuna assistenza da parte dello Stato né da parte dell'Istituto della previdenza sociale. Si tratta di quei cittadini gravemente mutilati ed invalidi nella vita per cause fortuite o di natura. Essi sono sprovvisti di ogni assistenza. Sono 30 mila persone disseminate in ogni parte d'Italia. La disoccupazione esistente nel nostro paese li esclude da ogni possibilità di occupazione e di lavoro. Se noi avessimo una piena occupazione nel nostro paese, probabilmente non sarebbe difficile trovare anche per essi un modesto lavoro. Ma dato che esistono 2 milioni di disoccupati, 2 milioni di cittadini validi, vigorosi, efficienti, è comprensibile come questi 30 mila ciechi siano esclusi dalla lotta. Ciò anche perché, se vi sono talvolta delle possibilità di occupazione per cittadini minorati, è logico che la precedenza sia data ai ciechi di guerra e ai ciechi del lavoro.

I ciechi civili sono completamente diseredati, privi di lavoro e di ogni assistenza. Talvolta essi sono talmente abbandonati anche dal punto di vista morale che sono addirittura fuori della convivenza sociale. Erroneamente si crede che l'esistenza dell'Unione italiana ciechi e dell'Ente nazionale del lavoro possa soddisfare alle esigenze di questa categoria di cittadini. In concreto, questi enti si sono dimostrati inadeguati ed insufficienti a provvedere alle necessità dei ciechi.

La Camera conosce l'origine dell'Unione italiana ciechi. Essa fu costituita il 26 ottobre 1920, perché già fin da allora si sentiva la necessità di provvedere all'assistenza dei ciechi civili. Con provvedimento del 29 luglio 1923 l'Unione italiana ciechi fu eretta in ente morale per darle la possibilità di godere di alcune facilitazioni. Aveva per scopo la tutela e la elevazione morale dei ciechi, e soprattutto

l'assistenza sociale ai ciechi civili. Ognuno sa oggi, dopo la lunga e amara esperienza che è stata fatta, che a queste necessità non ha provveduto l'Unione italiana ciechi.

Nel 1935 si tentò, con l'istituzione dell'Ente nazionale del lavoro, di dare una occupazione remunerata ai ciechi, remunerazione basata sul concetto (errato, in verità) della idoneità e della parità di capacità del cieco al lavoro rispetto al cittadino normale. Però, soltanto in tempi di guerra o alla vigilia della guerra, nei laboratori istituiti e diretti dall'Ente nazionale del lavoro, fu data la possibilità a questi lavoratori di operare, e soltanto allora fu possibile assorbire il prodotto di questi lavori.

Passata la guerra e cessata ogni possibilità di lavoro per questi cittadini, lo Stato li ha totalmente dimenticati e non ha prestato loro alcuna assistenza. Nel 1943, con l'articolo 1 del regio decreto 11 gennaio e con circolare ministeriale n. 125 del 29 marzo 1946, venne stabilita una addizionale sui diritti erariali E. C. A., sugli introiti degli spettacoli cinematografici, devolvendo un terzo del ricavato all'assistenza dei ciechi. Poi, nello stesso anno, con disposizione del ministro Soleri, se non sbaglio, questa concessione fu abrogata. Nel 1947 poi la Unione italiana ciechi ottenne, con decreto legislativo 26 settembre n. 1047, la rappresentanza legale della categoria e fu posta sotto la diretta sorveglianza e tutela della Presidenza del Consiglio.

Ma neanche allora le cose sono cambiate, onorevoli colleghi; sono rimasti quasi tutti i vecchi dirigenti del tempo fascista e, peggio ancora, sono rimasti i vecchi metodi, compresa la mancanza assoluta di ogni forma democratica nella vita dell'ente e, soprattutto, è rimasto il vecchio ed errato concetto della possibilità dell'impiego del cieco a parità di condizioni con il lavoratore efficiente. Il problema, quindi, si pone oggi davanti a noi con la stessa gravità, anzi in maggiori proporzioni, che nel 1920.

Quali sono le condizioni in cui si trovano oggi i 30 mila ciechi civili? Dopo un brevissimo periodo di educazione negli istituti provinciali, essi vengono introdotti nella vita libera, ma purtroppo è proprio da questo momento che essi constatano la gravità della loro menomazione, si accorgono che lo Stato non provvede ad essi e si accorgono di essere abbandonati dalla società; i laboratori che sussistono ancora, dopo la loro istituzione nel 1935-36, sono quasi tutti chiusi: pochissime decine sono i lavoratori ciechi impiegati in essi e parecchi conservano la denominazione di « ente lavoro ciechi », ma in realtà sono

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

stati ceduti a privati e la sigla serve soltanto per avere delle agevolazioni fiscali, e, quindi, si concreta in una truffa all'erario.

I lavoratori ciechi, pertanto, sono oggi sul lastrico e senza lavoro: specialmente noi fiorentini abbiamo sensazione di questo stato di cose, poiché nella nostra città si è concentrata la maggior parte dei lavoratori già dipendenti dall'«ente lavoro ciechi»; e il Governo sa quante volte noi abbiamo dovuto chiedere il suo intervento a loro favore.

L'Unione italiana ciechi, distribuisce oggi ai propri associati un assegno alimentare di 2 mila lire al mese soltanto a 20 mila dei 30 che compongono questa disgraziata categoria. L'assegno, poi, dovrebbe essere dato ai più bisognosi, ma ciò non è, perché sono stati usati criteri di discriminazione che non sappiamo davvero quanto siano umani e cristiani. Esistono oggi dei casi veramente drammatici e pietosi fra i ciechi, specialmente fra coloro che, avendo avuto lavoro in periodo di guerra, hanno provveduto a crearsi una famiglia, per cui si hanno situazioni di famiglie in cui sono ciechi entrambi i genitori e i figli che ne sono nati.

Con la legge 28 luglio 1950 è stato assegnato alla Unione italiana ciechi un contributo di 480 milioni per l'assistenza ai ciechi. Onorevoli colleghi, presentando questa proposta di legge noi non siamo contrari all'aumento immediato dell'assegno suddetto; riteniamo però che il problema, ciò facendo, non sarebbe risolto nella sua interezza. La nostra proposta di legge, pertanto, chiede che lo Stato garantisca una pensione diretta di 25 mila lire al mese ai ciechi civili privi di oltre il 79 per cento del *visus* normale accertabile attraverso una visita fiscale.

L'onere che ne deriverebbe allo Stato sarebbe di circa 9 miliardi all'anno. È invece una somma notevole, ma questa spesa non deve spaventare il Parlamento quando si tenga conto della destinazione di questa somma. La spesa deve essere iscritta nel bilancio ordinario dello Stato, perché deve cessare l'attuale forma di elemosina. Noi ricordiamo nella nostra relazione che l'articolo 38 della Costituzione dice che ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. È a questo spirito e alla realizzazione concreta dei principi della Costituzione che noi ci richiamiamo.

Altri paesi — e concludo — hanno affrontato e risolto questo problema: la Francia, la Svizzera l'Inghilterra e l'Unione Sovietica. Alcuni paesi lo hanno risolto assegnando una

pensione di Stato ai ciechi, come in Francia, dove i ciechi percepiscono 15 mila franchi di pensione al mese; negli altri paesi, come nell'Unione Sovietica, il problema è stato risolto con la creazione di laboratori e istituti di lavoro, ai quali lo Stato assicura l'assorbimento del prodotto.

L'Italia non deve essere l'ultima ad affrontare questo problema, anche se il nostro paese è travagliato da molti altri problemi e anche se nel nostro paese esistono molte categorie di cittadini diseredati e bisognosi di aiuto e di assistenza da parte dello Stato. Noi crediamo che i ciechi, appunto per questa loro minorazione, per il fatto che non sono in grado di lottare ed organizzarsi per reclamare questa assistenza, costituiscono un problema da porsi in primo piano.

Vi sono episodi veramente tristi della vita dei ciechi. Molti di noi avranno avuto occasione di vederli per la strada, privi della guida di cui avrebbero bisogno, e molti di voi avranno osservato quante volte i ciechi siano costretti a constatare, battendovi la faccia, la durezza delle cassette postali o dei pali telegrafici. Non si tratta di un problema di pietà ma di solidarietà umana. Noi crediamo che nelle spese dello Stato si possa trovare la possibilità di garantire un minimo di pensione ai ciechi. Abbiamo detto di proposito che l'onere che ne deriverebbe allo Stato sarebbe di 9 miliardi. Diciamo «sarebbe» perché noi crediamo che i ciechi si accontenterebbero di una pensione un po' più modesta. La cosa a cui soprattutto essi tengono, come hanno dimostrato nei numerosi convegni organizzati, è di ottenere una pensione diretta dallo Stato e non avere più questa misera assistenza, lasciata all'arbitrio di alcuni dirigenti ed elargita in base a considerazioni spesse volte non obiettive.

Confidiamo pertanto che la Camera comprenderà l'importanza sociale ed umana di questo problema e voterà benevolmente la presa in considerazione della proposta da noi presentata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Barbieri ed altri.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

Presentazione di disegni di legge.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Istituzione dell'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba »;

e, a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale, il disegno di legge:

« Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

**Seguito della discussione
del disegno di legge sulla difesa civile.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sulla difesa civile.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, sono stati svolti tutti gli emendamenti all'articolo 4, del quale ieri la Commissione ha presentato il seguente nuovo testo:

« Ai fini dello svolgimento dei compiti previsti negli articoli 2 e 3 possono essere disposte la requisizione di beni e la imposizione di prestazioni personali nei limiti strettamente indispensabili per il funzionamento dei relativi servizi.

« La requisizione dei beni può essere ordinata per grave ed urgente necessità pubblica; la imposizione delle prestazioni personali per grave ed urgente necessità dipendente da pubblica calamità o nel caso di pericolo per la sicurezza del Paese riconosciuto con decreto del Presidente del Consiglio previa deliberazione del Consiglio dei Ministri: i relativi provvedimenti sono adottati dal Ministro per l'interno di concerto con gli altri Ministri eventualmente interessati.

« Fino a quando non sarà diversamente disposto, per quanto concerne la requisizione dei beni e la imposizione di prestazioni personali nonché la liquidazione ed il pagamento delle indennità, si applicano le « norme per

la disciplina delle requisizioni » approvate con regio decreto 18 agosto 1940, n. 1741, e le sanzioni penali ivi previste.

« Gli articoli 7 e 26 delle suddette norme sono abrogati. L'articolo 25 delle stesse non è applicabile in caso di sciopero, il cui esercizio si svolga nell'ambito delle leggi ».

La Commissione rimane ferma a questo testo, che il Governo ha accettato, respingendo tutti gli emendamenti che non ne siano rimasti assorbiti.

Occorre ora passare ai voti.

L'onorevole Angelo Raffaele Jervolino non è presente. Si intende quindi che abbia ritirato il suo emendamento sostitutivo; il quale, comunque, è sostanzialmente assorbito dal nuovo testo della Commissione.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore per la maggioranza*. Esattamente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Capalozza, diretto a sostituire il primo comma col seguente:

« Ai fini dello svolgimento dei compiti previsti dall'articolo 2, in casi straordinari di necessità ed urgenza possono essere imposte requisizioni di beni e prestazioni personali e patrimoniali nei limiti strettamente indispensabili per il funzionamento dei relativi servizi, osservandosi la procedura di cui all'articolo 77 della Costituzione ».

L'onorevole Capalozza non è presente.

SANSONE. Faccio mio questo emendamento e chiedo sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Capalozza-Sansone, testé letto, sostitutivo del primo comma dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti.	373
Maggioranza	187
Voti favorevoli	165
Voti contrari	208

(La Camera non approva).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrosini — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcangeli — Ariosto — Artale — Assennato — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Belliardi — Bellucci — Bennani — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Calosso Umberto — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Carcaterra — Caroniti Filadelfo — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cerabona — Ceravolo — Cesa — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coccia — Colasanto — Coli — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Michele — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Donati — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Fadda — Failla — Fanfani — Faralli — Farinet. — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Franceschini — Franco — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Geraci — Germani — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giolitti — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gonnella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo. Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele. Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Rocca — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Longoni — Lozza — Lucifredi.

Maglietta — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mussini.

Natali Ada — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicostra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Orlando — Ortona.

Pacati — Pagliuca — Paolucci — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Roveda — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sallis — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Scaglia — Scalfaro — Selba — Schiratti — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Sodano — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storch — Stuardi — Sullo — Suraci.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tomba — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Tudisco — Turchi Giulio — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Viale — Vicentini Rodolfo — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto.

Sono in congedo:

Borsellino.

Caiati — Cappi — Cappugi — Cara — Cecconi — Codacci Pisanelli.

De Caro Gerardo.

Facchin.

Girolami.

Helfer.

Lettieri.

Mastino del Rio — Morelli.

Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti.

Sammartino — Sampietro Giovanni — Spiazzi.

Truzzi.

Vigo.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Cessi-Carpano Maglioli, diretto a sostituire al primo comma dell'articolo 4, alle parole: « ai fini dello svolgimento dei compiti previsti dagli articoli 2 e 3 », le parole: « al verificarsi degli eventi di cui agli articoli 2 e 3 ».

Onorevole Cessi, ella insiste sul suo emendamento ?

CESSI. Sì, signor Presidente.

SANSONE. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Cessi-Carpano Maglioli, testé letto.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti. . . . 366

Maggioranza 184

Voti favorevoli 173

Voti contrari 193

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcangeli — Aimosino — Artale — Assennato — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bazoli — Belliardi — Bellucci — Beltrame — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bottai — Bottonelli — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Cagnasso — Calandrone — Calcagno — Calosso Umberto — Capacchione — Carcatera — Carignani — Carratelli — Carron — Cartia — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalari — Cavalli — Cavazzini — Ceccherini — Cerabona — Cessi — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Cimentoni — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clocchiatti — Colasanto — Coli — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corzanego — Cortese — Costa — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dami — D'Amico — D'Amore — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Donati — Donatini — Ducci — Dugoni.

Fabriani — Fadda — Failla — Fanfani — Faralli — Farinet — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Ma-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

ria — Ferrandi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giolitti — Giulietti — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Rocca — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Longoni — Lozza — Lucifredi.

Maglietta — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Marzarotto — Massola — Mastino Gesumino — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Mieville — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Orlando — Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Paolucci — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Pesenti Antonio — Pessi — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pignatelli — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Rivera — Roasio — Rochetti — Roselli — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Sailis — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone

— Santi — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Scoca — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Smith — Sodano — Spallone — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tolloy — Tomba — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Viale — Vicentini Rodolfo — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto.

Sono in congedo:

Borsellino.

Caiati — Capi — Cappugi — Cara — Cecconi — Codacci Pisanelli.

De Caro Gerardo.

Facchin.

Girolami.

Lettieri.

Mastino del Rio — Morelli.

Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti.

Sammartino — Sampietro Giovanni — Spiazzi.

Truzzi.

Vigo.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Preti, diretto a sopprimere, al primo comma dell'articolo 4, le parole « e di prestazioni personali ».

Onorevole Preti, insiste ?

PRETI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Dopo prova e controprova, e votazione per divisione, non è approvato).

Dobbiamo ora votare sull'emendamento Capalozza, il quale propone di sostituire il secondo comma col seguente:

« Le stesse requisizioni e prestazioni possono essere imposte ai fini dello svolgimento dei compiti di cui all'articolo 3, lettere b), c) e d), con i poteri espressamente conferiti al Governo con l'atto di deliberazione dello stato di guerra adottato dalle Camere a norma dell'articolo 78 della Costituzione ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

SANSONE. Chiedo l'appello nominale.

RESTA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento Capalozza, testé letto.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli . . .	166
Voti contrari	215

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcangeli — Armosino — Artale — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bazzoli — Belliardi — Bellucci — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Boidi — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Calosso Umberto — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Carratelli — Carron — Casoni — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cerabona — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coccia — Colosanto — Coli —

Calleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese — Costa — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Amico — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Vita — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Donati — Donatini — Ducci.

Ermini.

Fabriani — Fadda — Failla — Fanfani — Faralli — Farinet — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gissella — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Genai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannin Guglielmo — Giordani — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Rocca — Larussa — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longo — Longoni — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Maglietta — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Massola — Mastino Gesumino — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mussini.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Orlando — Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Paolucci — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Pesenti Antonio — Pessi — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Roselli — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Sailis — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoa — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Smith — Sodano — Spallone — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tanasco — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tolloy — Tomba — Tommasi — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Viale — Vicentini Rodolfo — Viola — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno.

Sono in congedo:

Borsellino.
Caiati — Capi — Cappugi — Cara — Cecconi — Codacci Pisanelli.

De Caro Gerardo.

Facchin.

Girolami.

Lettieri.

Mastino del Rio — Morelli.

Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti. Sammartino — Sampietro Giovanni — Spiazzi.

Truzzi.

Vigo.

Presentazione di un disegno di legge.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Revisione e unificazione della indennità di specializzazione dovuta ai sottufficiali, graduati e militari dell'esercito, della marina e dell'aeronautica specializzati e specialisti ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione del disegno di legge che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Preti-Bennani, diretto a sopprimere, nel secondo comma, le parole:

« la requisizione delle prestazioni personali per grave ed urgente necessità dipendente da pubblica calamità o in caso di pericolo per la sicurezza del paese, riconosciuto con deliberazione del Consiglio dei ministri ».

Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere se non intendano procedere alla eliminazione dei passaggi a livello tuttora esistenti sulla linea Messina-Catania e Messina-Palermo per i quali, prima della guerra, era in corso un programma di eliminazione graduale.

« E per conoscere se non risulti agli onorevoli Ministri che in molti dei predetti passaggi a livello, che intralciano notevolmente il traffico, si sono verificati gravi investimenti e qualche volta veri e propri disastri con nu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

merose vittime umane, e se non ritengano che sia assolutamente necessario provvedere al più presto alla eliminazione dei passaggi a livello di Barcellona Pozzo di Gotto, Torregrotta Scala, Mili, Castoreale Vigliatore, Letoianni e Ciardini, che rappresentano un continuo pericolo per la circolazione ed un blocco alla circolazione stradale.

(2758)

« CARONITI, TRIMARCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se non ritenga indispensabile che i lavori di costruzione del cavo napoleonico in provincia di Ferrara procedano il più sollecitamente possibile;

2°) se non stimi pregiudizievoli al sollecito compimento dei lavori di cui sopra e alle necessità del maggior possibile impiego di mano d'opera i numerosi licenziamenti attuati in queste settimane di lavoratori addetti alla costruzione del cavo napoleonico;

3°) se siano state date disposizioni affinché, entro e non oltre i mesi estivi, vengano interamente compiuti tutti quei lavori che si rendono necessari per tamponare definitivamente la breccia dell'argine del Reno a Gallo e per rinsaldare gli argini in tutti i punti che non danno sufficiente affidamento così come, del resto, ha dichiarato indispensabile la relazione compiuta dalla « Commissione per il Reno » nominata dallo stesso Ministero dei lavori pubblici.

(2759)

« CAVALLARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se è vero l'incredibile fatto che il Ministro degli esteri abbia impedito il prolungamento del soggiorno in Italia di celebri artisti sovietici, impedendone così ulteriori manifestazioni che avrebbero dovuto aver luogo in teatri di Roma ed anche alla R.A.I. che ne aveva già dato l'annuncio nel suo giornale.

(2760)

« TARGETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene accogliere la giusta richiesta della popolazione di Castel Volturno (Caserta), tendente a far costruire, in prossimità del ponte sul Volturno e propriamente in località Saracina, la rampa di accesso tra la detta cittadina e la strada Domitiana.

(2761)

« SANSONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere quale fondamento abbiano le voci, secondo le quali la Biblioteca nazionale di Roma verrebbe trasportata negli edifici della E. 42 e quindi in località così eccentrica da rendere praticamente difficile la frequenza degli studiosi; e per sapere se risponda a verità che gli incunaboli ed altri preziosi documenti, già appartenenti all'ex Governo pontificio, passati in proprietà dello Stato italiano, verrebbero restituiti allo Stato della Città del Vaticano.

(2762)

« CERABONA, SMITH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se approva l'azione svolta dalle forze di polizia a Seravezza (Lucca) nel pomeriggio del 2 luglio 1951, in occasione della prima convocazione del consiglio comunale, azione che consistette nel blocco delle strade di accesso del paese, in perquisizioni su uomini e donne e tutto questo con un apparato di forze talmente imponente da ricordare alla popolazione così duramente provata dalla guerra, l'occupazione fascista e nazista.

(2763)

« AMADEI LEONETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere se sono informati del ripetersi di tragici scoppi dei residui di guerra nella provincia di Napoli e se non considerano imprescindibile dovere del Governo di disporre una immediata e rapida opera di bonifica, salvando così vite umane ed immobili.

(2764)

« MAGLIETTA, SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se il comunicato diramato sulla cronaca locale da Lecce del giornale *La Gazzetta del Mezzogiorno*, a cura del Provveditorato agli studi della provincia di Lecce, in data 22 giugno 1951 e con cui « si avvertiva la cittadinanza che il Ministero della pubblica istruzione nulla aveva accertato in merito alle denunce di « anonimi » e che pertanto il concorso magistrale per titoli ed esami bandito per la provincia di Lecce per 180 posti, dovevasi ritenere valido, sia stato debitamente autorizzato dal competente Direttore generale del Ministero della pubblica istruzione. Ancora per conoscere, in caso affermativo, le ragioni per cui il richiamato concorso sia stato ritenuto valido, nonostante le varie denunce

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

sottoscritte e motivate che furono a suo tempo avanzate, anche tramite parlamentari e organizzazioni sindacali ad apposito ispettore inviato in Lecce per svolgervi una regolare inchiesta. Infine, per conoscere i risultati della ricordata inchiesta ed i provvedimenti che intenda adottare per riparare a tutti i torti e le irregolarità commesse in pregiudizio e della scuola e dei molti concorrenti, tra cui vanno segnalati i 106 reduci e combattenti, ai quali per legge è riservata la quota del 50 per cento dei posti a concorso.

(2765) « GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se corrisponda a verità il proposito attribuito al Ministero stesso di mantenere in servizio a titolo di incarico insegnanti e presidi di istituti secondari anche oltre i limiti di età fissati dalle recenti disposizioni legislative, e, in caso affermativo, da quali esigenze di servizio o da quali meriti speciali dei favoriti sia giustificato siffatto provvedimento.

(2766) « CESSI, GRAMMATICO, SMITH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali con costante ritmo si sono avuti incidenti aerei di volo, in particolare in questo ultimo anno e disgraziatamente sempre mortali per ufficiali, sottufficiali e militari dell'Arma aeronautica.

« Se non ritenga comunicare alla Camera dei deputati i risultati delle inchieste che saranno state effettuate e se non pensi che causa principale di tali disgraziati e mortali incidenti di volo sia da ricercarsi nelle condizioni di apparecchi, e strumenti e materiale di costruzione e provenienza americana.

(2767) « GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi dello scioglimento dei comizi dell'onorevole Gina Mare e della professoressa Platania, scioglimento avvenuto a Catania durante l'ultima settimana della campagna per il rinnovamento dell'Assemblea regionale siciliana.

(2768) « CALANDRONE, FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, sulle violazioni delle libertà costituzionali compiute dalla questura di Ragusa in occasione della recente consultazione elettorale in Sicilia.

(2769) « FAILLA, CALANDRONE, D'AGOSTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, sulle violazioni delle libertà costituzionali compiute dalla questura di Siracusa in occasione della recente consultazione elettorale in Sicilia.

(2770) « FAILLA, CALANDRONE, D'AGOSTINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere:

1°) se siano al corrente del gesto fazioso e provocatorio compiuto in Siracusa dal maggiore dei carabinieri signor B'undo, il quale, avendo notato che alla cerimonia indetta dall'A.N.P.I. in onore del martire partigiano Ivo Soldani partecipavano, con corone di fiori, rappresentanti del P.C.I., si abbandonava a volgari escandescenze e a ridicole minacce nei confronti del partito che ha dato il maggior contributo di sangue alla gloriosa resistenza e si arrogava perfino il diritto di invitare le autorità presenti ad abbandonare il corteo;

2°) se sia lecito ad un pubblico ufficiale, rappresentante qualificato dell'Arma dei carabinieri e tra i maggiori responsabili dell'ordine pubblico della provincia di Siracusa, assumere l'atteggiamento del maggiore Blundo, che si è reso pubblicamente responsabile di violazione della Costituzione, abuso di potere, vilipendio nei confronti del più grande partito di Siracusa;

3°) se il prefetto di Siracusa e l'Arma dei carabinieri, in considerazione anche del passato del maggiore Blundo sempre fazioso e lesivo del prestigio che il Corpo cui appartiene tuttora gode, abbiano adottato nei suoi confronti immediati ed adeguati provvedimenti;

4°) se il Ministero dell'interno e quello della difesa siano intervenuti a loro volta, anche per placare lo sdegno della democratica popolazione di Siracusa e di quanti, nel paese, hanno il culto della Resistenza, principale patrimonio della nostra Repubblica e grande gloria di tutto il popolo italiano.

(2771) « FAILLA, CALANDRONE, D'AGOSTINO, BERTI GIUSEPPE fu Angelo, NASI, SALA, AUDISIO, D'AMICO, PINO, DI MAURO, MARCHESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere se, di fronte alla gravità ed alla intensità dei danni provocati in vaste zone dell'Irpinia e delle Puglie dal recente furioso

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

temporale, che con la grandine ha distrutto interi raccolti, e in considerazione anche dei molti casi di agricoltori che sono rimasti privi di ogni mezzo di sussistenza per l'avvenuta perdita del raccolto granario, unica fonte di reddito di molti terreni, intendono presentare al Parlamento un disegno di legge che venga incontro con adeguati provvedimenti ai danneggiati.

(2772) « SULLO, DE MEO, VOCINO, TROISI, SEMERARO GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se è al corrente della scoperta di un nuovo farmaco contro la tubercolosi (« S. G. 47 »), segnalato sul n. 24 del periodico *Oggi*, articolo che ha aperto tante speranze nel cuore dei malati da tubercolosi; e per sapere come intende provvedere in merito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5591) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere quando verrà emanato il regolamento per l'applicazione della legge sul collocamento dei mutilati ed invalidi di guerra presso le amministrazioni pubbliche e private. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5592) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando si provvederà alla liquidazione totale delle competenze dell'ex personale dell'Unsea e quando e con quali criteri si disporrà per la riassunzione delle aliquote stabilite con legge n. 64 del 1951. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5593) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere — anche in relazione a precedenti interrogazioni — se e quando sarà dato inizio ai lavori di ricostruzione del cavalcavia Cesare Battisti di Fano, distrutto nel 1944 dai nazisti e indispensabile allo sviluppo di una importante zona commerciale e balneare della città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5594) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere:

a) se e quali siano le ragioni che ritardano, a sette anni dalla sua distruzione per eventi bellici, l'inizio dei lavori di ricostruzione del Ponte Santa Trinita;

b) se la ricostruzione della insigne opera d'arte e d'ingegneria sarà fatta, come invocato dai più noti artisti italiani e stranieri, con esclusivo impiego della pietra per non spezzare la storica ed inscindibile unità vitale fra struttura ed espressione;

c) se non ravvisano altresì nella progettata adozione di strutture in cemento armato, oltre alla menomazione dell'alto valore espressivo, anche un falso architettonico che suonerebbe offesa a coloro che in Italia e all'estero hanno sottoscritto somme rilevanti per assicurare a Firenze la esatta riproduzione del capolavoro dell'Ammannati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5595) « DONATINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere:

a) se risponde a verità che il Commissariato nazionale della Gioventù italiana, disattendendo le ripetute richieste del comune di Codroipo (Udine), tendenti ad ottenere l'uso di quella ex casa Gil per adibirla a scopi di istruzione e assistenza, ha concesso il detto immobile in affitto a impresa privata per attività puramente speculative;

b) se e quali provvedimenti intenda prendere per evitare che il grave inconveniente permanga e perché sia riportata la calma tra la popolazione di quel comune, della cui indignazione si è fatto portavoce quel consiglio comunale nella seduta del 24 giugno 1951. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5596) « SCHIRATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se gli risulti che numerosi uffici distrettuali delle imposte dirette e, in modo speciale, quelli di Udine, Frosinone, Macerata, pretendono di assoggettare il reddito delle stazioni di monta taurina alla imposta di ricchezza mobile di categoria B. Ciò in contrasto con le precedenti disposizioni legislative e con la giurisprudenza conforme della stessa commissione centrale delle imposte dirette, in base alle quali i redditi delle stazioni di monta taurina sono soggetti a imposta sul reddito agrario, quando i

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

tori siano alimentati prevalentemente con i prodotti del fondo nel quale si trova la stazione, mentre sono soggetti ad imposta di ricchezza mobile quando i tori siano alimentati prevalentemente con prodotti provenienti da fuori del fondo, o, comunque, l'attività della stazione di monta taurina sia prevalente nei confronti di quella dell'azienda agraria.

« L'interrogante chiede se il Ministro delle finanze non ritenga di far chiarire definitivamente la questione, che sta dando luogo a molti e gravi inconvenienti e crea malcontento e disorientamento fra gli allevatori, e dare le istruzioni del caso agli uffici dipendenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5597)

« SCHIRATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli risulti che gli istituti di credito di cui all'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 715, ed in special modo quelli periferici, pretendono dagli aspiranti ai mutui tali garanzie da rendere praticamente inoperante la legge nei confronti delle categorie più modeste, che sono evidentemente quelle che si è inteso agevolare; se di fronte a tale constatato, non opportuno e non legittimo comportamento dei detti istituti, non ravvisi necessario e urgente impartire le dovute istruzioni che valgano ad evitare che della provvidenziale legge profittino soltanto quelle categorie che, per poter prestare garanzie estranee al costruendo immobile, dimostrano di essere meno meritevoli dei largiti benefici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5598)

« SCHIRATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga equo ed opportuno accogliere i voti per la istituzione presso la Università di Bari della facoltà di medicina veterinaria, in considerazione:

1°) che nel Mezzogiorno continentale esiste solo la facoltà veterinaria a Napoli, eccessivamente affollata rispetto ai locali di cui dispone; mentre le regioni meridionali, per effetto della trasformazione fondiaria e della bonifica, sono destinate ad un intenso sviluppo essenzialmente agricolo-zootecnico, che potrebbe trarre un valido presidio dalla istituzione facoltà;

2°) che le deputazioni provinciali ed i comuni che hanno aderito sopporterebbero parte delle spese mediante contributi annui;

3°) che il corso aggiunto (primo biennio) è già frequentato da una novantina di studenti.

« L'interrogante, in linea subordinata, chiede che sia conservato il corso aggiunto, che si vorrebbe sopprimere con il 31 ottobre 1951, tenuto conto:

1°) che molte materie sono comuni ad altre facoltà (zoognostica comune con la facoltà agraria; fisica, chimica e zoologia, comuni con la facoltà di medicina e chirurgia);

2°) che molti allievi non sarebbero in grado di completare altrove i loro studi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5599)

« TROISI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quando si inizieranno i lavori per la costruzione del porto-rifugio di Gela, opera promessa dallo stesso Ministro senatore Aldisio in un pubblico comizio tenuto in quella città, a conclusione della campagna elettorale per le elezioni siciliane del 3 giugno 1951. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5600)

« LA MARCA, DI MAURO, D'AMICO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti di carattere eccezionale intendano, di concerto, adottare per sovvenire, in modo urgente e tangibile, gli agricoltori di quelle plaghe della provincia di Bari, nelle quali, a seguito della violenta e rovinosissima grandinata scatenata nel pomeriggio del 1° luglio 1951, sono andati completamente distrutti tutti i promettenti raccolti tipici della zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5601)

« BAVARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere:

1°) qual'è stato il criterio seguito dal Commissariato per il turismo per l'utilizzo della somma di lire 8 miliardi destinata per l'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero. (Legge 29 luglio 1949, n. 481);

2°) qual'è l'ammontare complessivo della somma destinata alle varie provincie della Toscana;

3°) qual'è il nominativo delle imprese alberghiere che, avendo sede in Toscana, sono

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

state ammesse ad usufruire delle provvidenze previste dalla legge 29 luglio 1949, n. 481. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5602)

« BUCCIARELLI DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere quali provvidenze intenda adottare il Governo per venire incontro agli agricoltori della provincia di Bari (specie dei comuni di San Michele, Acquaviva, Casamassima, Santeramo, Gioia del Colle e Minervino) gravemente danneggiati dalle recenti violente grandinate (di cui non si ricordano precedenti) abbattutesi sulle campagne di quella zona, distruggendo vigneti, mandorleti ed oliveti o comunque definitivamente compromettendo il raccolto anche per l'avvenire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5603)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per cui la provincia di Lecce non è stata compresa tra le sedi di esami per il conseguimento del diploma di segretario comunale, nella prossima sessione di esami. Ciò si rileva dalla lettura del decreto ministeriale del 4 giugno 1951, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 144, del 20 giugno 1951;

se non ritiene tale provvedimento in contrasto con quanto fu fissato per gli esami degli anni precedenti;

se tale esclusione non va ritenuta di pregiudizio per la tradizione culturale di Lecce, centro di studi e di ordinamento civile, ancora oggi, sotto molti aspetti di tutto il Salento;

se non ritiene tale provvedimento lesivo degli interessi economici della maggioranza dei candidati, residenti in oltre 100 comuni della provincia di Lecce ed in quelli della provincia di Brindisi;

se non ritiene infine, per le ragioni esposte e per la protesta fatta dalla Unione di Lecce dei segretari comunali e provinciali, di dovere intervenire con un provvedimento integrativo, acciocché Lecce sia compresa fra le sedi di esami per il conseguimento del titolo di segretario comunale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5604)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno includere

nel programma di bonifica la sistemazione montana del bacino dei torrenti Garnisati e Vallone Aranci (provincia di Cosenza) nel quale è direttamente interessato anche il Demanio forestale dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5605)

« CASSIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in considerazione della grave disoccupazione locale, intende concedere il prolungamento del cantiere di lavoro al comune di Vico nel Lazio, in provincia di Frosinone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5606)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda concedere al comune di Cairate (Varese), per la costruzione di un edificio scolastico in frazione Peveranza, il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5607)

« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga esistere — come indubbiamente esiste — evidente contrasto tra la disposizione dell'articolo 2 della legge 7 febbraio 1951, n. 143 (la quale, per il conferimento d'ufficio delle esattorie vacanti a seguito di rescissione del contratto esattoriale chiesta dagli esattori per insufficienza dell'aggio determinato a norma della legge 15 dicembre 1949, n. 944, non prevede che la sola limitazione di non attribuire un aggio superiore al 10 per cento) e la circolare n. 179, del 29 marzo 1951, protocollo n. 403314, emanata dal suo dicastero, Direzione generale imposte dirette, divisione IV (la quale contiene la precisazione che « l'aumento previsto dal predetto articolo 2 non può essere consentito, in nessun caso, all'esattore in carica che, essendosi avvalso della facoltà di rescissione del contratto, riprenda successivamente la stessa gestione con nomina di ufficio »); e per conoscere se, conseguentemente, non intenda revocare con nuova circolare la detta precisazione, sicura fonte di controversie a danno dell'erario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5608)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

ritenga urgente ed opportuno assicurare le popolazioni dei comuni di Monte San Giacomo e Sassano, in provincia di Salerno, le quali muoiono di sete e si dibattono in avvilenti condizioni igienico-sanitarie, che il completamento dell'acquedotto consorziato di detti comuni verrà compreso nel programma delle opere da ammettersi ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esercizio 1951-52. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5609)

« RESCIGNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere il risultato del sopralluogo promosso per constatare l'entità dei danni causati dal recente nubifragio nelle campagne di Casamassima, San Michele, Gioia del Colle, Acquaviva delle Fonti, Santeramo in Colle, Altamura, Miserrino, Sannicandro, che ha distrutti i raccolti in atto e quelli imminenti.

« Per conoscere quali provvedimenti il Governo intende emanare per risarcire il gravissimo danno patito da quei coltivatori e lavoratori, e per alleviare la loro sorte. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5610) « DI DONATO, ASSENNATO, CAPACCHIONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore di quegli impiegati che furono assunti, subito dopo la liberazione, dagli uffici del Genio civile come giornalieri per il servizio della ricostruzione.

« Gli uffici del Genio civile comunicarono i nominativi al Ministero dei lavori pubblici, il quale li confermò con decreti, proprio in qualità di « avventizi », dopo circa un anno e mezzo, comunicando che ai soli effetti giuridici l'anzianità decorreva da quella di vera assunzione.

« In effetti però, in caso di concorsi, applicazione di scatti quadriennali, applicazione dei ruoli transitori speciali, il Ministero considera la data ultima del decreto ministeriale, come data effettiva di assunzione.

« L'interrogante fa rilevare che, usando un tale criterio, il personale in causa si trova quindi ad avere una anzianità di circa due anni inferiore all'effettivo periodo di attività prestato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5611)

« BIAGIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere — facendosi eco delle necessità e delle giuste lamentele dei mutilati e invalidi per servizio — la ragione per cui non è stato mantenuto l'impegno, assunto nel maggio 1950, di stanziare congrui fondi per l'assistenza sanitaria ai sudetti.

« E per conoscere, altresì, l'entità dei fondi stanziati allo scopo per l'esercizio 1950-51 testé chiuso e quelli che verranno stanziati per il nuovo esercizio.

« Le condizioni fisiche di molti mutilati e invalidi per servizio sono talmente precarie da far loro intravedere la morte se non interviene un aiuto tangibile e tempestivo per poter praticare delle cure il cui onere non può essere certamente sostenuto col magro introito derivante dalla pensione. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5612)

« JACOPONI, BALDASSARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene possibile la corresponsione dell'indennità di funzione o dell'assegno perequativo nei confronti del viceprovveditore agli studi di Bolzano, la cui carica è stata istituita dal decreto legislativo luogotenenziale 16 maggio 1947, n. 555, e poi confermata dallo Statuto speciale di autonomia per il Trentino-Alto Adige, e se, in caso negativo, non intende prendere o promuovere qualche altro provvedimento di carattere economico-finanziario a favore di detto viceprovveditore che attualmente percepisce soltanto lo stipendio di un funzionario di grado VII. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5613)

« EBNER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intende accogliere la domanda di riammissione in ruolo dell'insegnante di educazione fisica Scharrer Otto Giovanni fu Rodolfo, già in ruolo ordinario della G.I.L., quale insegnante di educazione fisica presso le scuole medie della città di Alessandria e dimissionario dal servizio in seguito ad opzione nel 1940 e che nel 1949 ha riacquisito la cittadinanza italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5614)

« EBNER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere il motivo per cui è stata soppressa nella stazione di Ma-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

comer (sulla statale Olbia-Cagliari) la sala d'aspetto per viaggiatori di prima e seconda classe, mentre si è preferito destinare un locale disponibile per l'impianto di un *buffet* non altrettanto necessario e che in ogni caso poteva essere adattato in altro locale più piccolo.

« Gli uffici che a suo tempo adottarono tale strana decisione, evidentemente non tenero presente che nella stazione di Macomer, al centro delle comunicazioni della Sardegna, situata a 500 metri sul mare ed esposta d'inverno a tutte le intemperie, confluiscono tutti i viaggiatori provenienti specialmente dalla provincia di Nuoro e che, dovendo prendere le corse delle ferrovie statali per il nord ed il sud dell'Isola, sono costretti spesso a lunghe soste nella stazione in attesa dei treni.

« In relazione a quanto sopra l'interrogante chiede anche di sapere se il Ministro dei trasporti intenda provvedere ad eliminare il lamentato inconveniente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5615)

« MANNIRONI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, sui criteri che hanno indotto il Ministro a negare la permanenza in Italia agli artisti sovietici invitati al « Maggio Fiorentino », interrompendo impegni artistici già in corso e riducendo, persino, ad alcuni di loro il termine di soggiorno.

(594) « BERTI GIUSEPPE fu Angelo, BERNIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro delle finanze, perché accerti se è vero che l'Ufficio registro atti pubblici di Roma, di fronte al valore di « conferimento » dichiarato di uno « scafo nudo in legno » di motopeschereccio, per lire 5.000.000 ha accertato il valore venale complessivo di lire 300.000.000;

se tale linea di condotta rispecchia gli intendimenti del Governo, in una questione così delicata, sotto l'aspetto della politica fiscale;

se è vero che lo scafo stesso, in costruzione dal 1945, non aveva trovato sin qui compratori per nessuna cifra;

se è vero che i contraenti, ai quali si contesta la veridicità del valore dichiarato, han trovato lo scafo totalmente deperito e del valore di legna da ardere;

se non ritiene di accertare attraverso quali assurdi sistemi l'ufficio steso abbia potuto determinare l'anzidetto fantasioso valore;

se non crede, ormai — di concerto con il Ministro per la marina mercantile — sia

tempo d'intervenire onde accertamenti fiscali riguardanti navi e galleggianti abbiano luogo con serietà attraverso tecnici di valore e non irresponsabili incompetenti, per il buon nome dell'armamento nazionale e dei cantieri navali;

se è vero che, nel caso specifico, la « stima per conferimento » fu determinata attraverso perizia giudiziaria giurata, a norma dell'articolo 2343 del Codice civile, e della quale, quindi, dovrebbe contestarsi la veridicità in sede penale;

se — di concerto con il Ministro per la giustizia e per il prestigio e la dignità degli organi giudiziari — non crede disporre perché le « stime per conferimento » determinate da perizie giudiziarie (a norma dell'articolo 2343 del Codice civile) abbiano valore anche per gli organi fiscali;

e perché:

disponga per la più urgente perizia allo scafo anzidetto — tuttavia abbandonato in cantiere — attraverso tecnici da lui scelti di indiscussa serietà e competenza;

intervenga — accertato, in tal modo, se è vero il prezzo denunciato — onde rendersi conto se ad ignoranza non dubbia, e, non meno, a deprecabile, irragionevole, fiscalismo, sia dovuta la determinazione del valore accertato;

punisca i responsabili onde contribuire alla tanto auspicata, indispensabile, lealtà di condotta tra contribuente e fisco e viceversa.

(595)

« ORLANDO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,10.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11 e 17:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione dell'ammasso per contingente del frumento per la produzione dell'annata agraria 1950-51. (*Approvato dal Senato*). (2037) — *Relatore* Stagno d'Alcontres.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1951

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile). (*Urgenza*). (1593). — *Relatori*: Sampietro Umberto, *per la maggioranza*; Gullo, Carpano Maglioli e Nasi, *di minoranza*.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Messa in liquidazione dell'Ente di colonizzazione « Romagna d'Etiopia ». (1559). — *Relatore* Codacci Pisanelli;

Adesione ed esecuzione della Convenzione sui privilegi e le immunità delle istituzioni specializzate. (*Approvato dal Senato*). (1740). — *Relatore* Mastino Gesumino.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

8. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

9. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI